

## Rassegna del 28/02/2020

### ASSOCIAZIONI ANCE

28/02/2020	Gazzettino Venezia	8 Fondi per i restauri, l'Ance applaude: «È il fattore decisivo»	T.B.	1
28/02/2020	Mattino Padova	37 Aspiag compra anche l'area ex Rizzato Ipotesi riqualificazione in via Venezia	Paduano Felice	2
28/02/2020	Nuova Venezia	34 «Il nuovo bando sui restauri sarà pronto entro due mesi»	E.T.	4
28/02/2020	Sole 24 Ore	5 Appello d'impresе e sindacati: ripartire - Impresе e sindacati: «L'Italia deve ripartire Ora investimenti»	Picchio Nicoletta	5

### SCENARIO

28/02/2020	Adige	25 Valdastico, casello ai laghetti del Leno - A31, un casello ai laghetti del Leno	Goio Barbara	7
28/02/2020	Adige	25 «Un'opera inutile e dannosa»	...	10
28/02/2020	Adige	33 Ai Felti 11 case a canone agevolato	Gottardi Pietro	11
28/02/2020	Adige	33 «Ancora 80 case da costruire»	...	13
28/02/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	13 Mose, accordo su stipendi e prove - Mose, accordo su stipendi e test Il Comitato slitta al 12 marzo	Zorzi Andrea	14
28/02/2020	Corriere delle Alpi	37 «Anche Cibiana vuole la Macchietto-Venas»	Dal Mas Francesco	16
28/02/2020	Gazzettino	14 Mose, prove di sollevamento confermate il 3 marzo	...	17
28/02/2020	Gazzettino Venezia	2 Effetto virus, il porto scricchiola - Allarme rosso al Porto «Un disastro se continua»	Trevisan Elisio	18
28/02/2020	Gazzettino Venezia	18 Rinvio dei lavori sul ponte da Anas arriva un mezzo "sì"	Degan Diego	20
28/02/2020	Gazzettino Venezia	8 Mose, schiarita per fatture e stipendi	m.f.	22
28/02/2020	Gazzettino Venezia	8 Il Pd chiama il Governo: «Situazione insostenibile»	...	25
28/02/2020	Gazzettino Venezia	11 Cantiere bloccato a San Giuliano: gli eventi in bilico	Trevisan Elisio	26
28/02/2020	Giornale di Vicenza	25 Valdastico, il Pd scova le carte del tracciato verso Rovereto	Erle Piero	28
28/02/2020	Giornale di Vicenza	42 Spazio alla Spv Giù il viadotto che porta a S. Zeno	Rancan Elena	30
28/02/2020	Il Fatto Quotidiano	14 Mose, di tutto di più: è costato 6 miliardi, non ha mai funzionato e ora non ci sono soldi per i lavoratori del Consorzio. In 250 a rischio cassa integrazione - Il Mose è al verde: 250 a rischio cassa integrazione	Pietrobelli Giuseppe	32
28/02/2020	Italia Oggi	35 Appalti secondo il codice per Cdp Investimenti sgr	...	33
28/02/2020	Italia Oggi	35 Procedure di gara online per garantire concorrenza	...	34
28/02/2020	Mattino Padova	16 Le impresе: serve un'unica cabina di regia	Cadoni Cristiano	35
28/02/2020	Nuova Venezia	45 Ponte sulla Fossetta convenzione approvata Al via gli interventi	Monforte Giovanni	36
28/02/2020	Nuova Venezia	37 Mose, i soldi arrivano martedì Annuncio di Spitz ai sindacati	Vitucci Alberto	37
28/02/2020	Nuova Venezia	40 Ponte di via Torino demolizione rampe	M.Ch.	39
28/02/2020	Nuova Venezia	40 Cantieri in città da piazza Mercato al rondò Terraglio	...	40
28/02/2020	Nuova Venezia	44 Slittano i lavori sul ponte Anas concede un incontro	Anzoletti Elisabetta_B.	41
28/02/2020	Nuova Venezia	44 Riprese le asfaltature Un mese di cantieri	E.B.A.	43
28/02/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	33 Autostrade, nessun rinvio del bilancio Ma resta l'incognita del Milleproroghe	R.P.	44
28/02/2020	Repubblica	31 Lettera. Le cassette del terremoto	g.f. - Orsini Emanuele	45
28/02/2020	Sole 24 Ore	27 Bonus sul terreno per l'housing sociale	Busani Angelo	46
28/02/2020	Sole 24 Ore Centro	9 Tra sequestri e confische sottratti alle mafie sei miliardi - Giochi, edilizia e appalti nel business delle mafie: sigilli da 6 miliardi	Cimmarusti Ivan	47

# Fondi per i restauri, l'Ance applaude: «È il fattore decisivo»

**IL PRESIDENTE SALMISTRARI: «COSTI ELEVATI PER CHI VIVE A VENEZIA, SOLO COSÌ SI INVERTE LA TENDENZA ALL'ESODO»  
BONUS EDILIZIO**

VENEZIA I 10 milioni che il Comune ha deciso di erogare in forma di bonus per ristrutturare casa raccoglie il plauso dei costruttori edili. L'altro ieri l'assessore al bilancio Michele Zuin aveva annunciato che la ristrutturazione sarà possibile sia per parti comuni come tetti e facciate, sia per il recupero di unità abitative. Un provvedimento in grado di accogliere l'apprezzamento da parte del presidente dell'Ance Venezia Giovanni Salmistrari: «In questo modo l'amministrazione comunale mette a disposizione uno strumento importante a favore di una residenzialità che a Venezia deve fare i conti con costi troppo elevati, non alla portata di tutti. Tra le maggiori voci di spesa, che impattano sui bilanci familiari e non poche volte determinano il motivo per andarsene, c'è proprio la manutenzione delle case dove magari si abita da una vita e che magari non si riescono più a mantenere». In un momento storico come l'attuale, con il coronavirus che ha bloccato l'economia del nord Italia, la scelta di destinare fondi volti a "smuovere" le aziende locali è

vissuto come una boccata d'ossigeno: «Questo contributo - continua Salmistrari - è un'opportunità preziosa da sfruttare e che, peraltro, sarà in grado di sostenere l'economia e l'occupazione».

Lo stesso presidente si è poi augurato che con questi fondi i privati si affidino ad aziende locali: «L'auspicio è che nei cantieri siano impiegate imprese locali, del nostro settore e di quello artigianale, con i requisiti tecnici e le competenze richieste e, ovviamente, in regola col Durc (Documento unico di regolarità contributiva). Siamo pronti, come sempre, a dialogare e collaborare con il Comune, così come con i privati, perché questa importante opzione che si apre possa trovare applicazione a beneficio di molti». Quindi il rappresentante dei costruttori ha voluto porre l'accento sulla necessità di porre un freno alle irregolarità: «Siamo dell'avviso che, ferma restando la necessità di colpire ogni forma di irregolarità, prime tra tutte quelle nel campo dell'affittanza turistica, più ancora dei divieti servano e si riveleranno efficaci delle politiche attive e incentivanti. Con lo stanziamento di questi fondi che andranno a bando si va nella giusta direzione, riprendendo un percorso che si era interrotto troppo tempo fa. Siamo molto soddisfatti delle parole sentite dall'assessore Zuin, finalmente s'inverte la tendenza e a distanza di una decina di anni si torna a investire su un versante decisivo per cercare di arginare l'esodo». (T.B.)



CANTIERI L'ingegner Giovanni Salmistrari (primo a destra) esprime la soddisfazione dell'Ance per i fondi stanziati



# Aspiag compra anche l'area ex Rizzato Ipotesi riqualificazione in via Venezia

A dicembre scorso l'azienda concessionaria del marchio Despar ha acquistato il terreno di quasi 9 mila metri quadrati

**Un affare stimabile  
in circa 10 milioni di €  
ma il piano attuativo  
è scaduto nel 2019**

**L'interesse per la zona  
è scemato dopo  
l'abbandono dell'idea  
del Bo di un "Botta 2"**

## Felice Paduano

L'area ex Rizzato, tra via Venezia e via del Pescarotto, è stata acquistata dall'Aspiag, la società concessionaria del marchio Despar Nordest. Il passaggio di proprietà, come evidenziato dalla visura catastale, è avvenuto lo scorso anno, precisamente il 19 dicembre. Una "area d'oro" che, dopo la costruzione del vicino "Fiore di Botta" adibito a aule universitarie, non ha però mai visto uno sviluppo, in particolare dopo l'abbandono da parte del rettore Rosario Rizzuto del progetto "Botta 2", cioè di un altro edificio universitario.

### IL PASSAGGIO DI MANO

La proprietà precedente, ossia l'Aedilmap srl, con sede a Camponogaro e amministratore unico Sandro Zerbin, ha ceduto l'area ex Rizzato ad Aspiag Service srl, società con sede a Bolzano. Quest'ultima gestisce in città e provincia diversi punti vendita e alcuni centri commerciali. Ed è proprietaria, a Padova Est, nei pressi del casello dell'autostrada, dell'area ex Stimamiglio, su cui è già autorizzata la costruzione di una nuova struttura commerciale.

Non si conosce ancora la cifra pagata da Aspiag per l'acquisto dell'area ex Rizzato.

Una possibile stima dovrebbe collocare il valore della zona attorno ai 10 milioni, visto che negli anni scorsi, in base ad una perizia catastale, il valore immobiliare era di 11 milioni.

Sino a pochi anni fa gli 8.892 metri quadri dell'area in questione erano in mano a tre imprese, vale a dire la Sicea, l'azienda fondata da Leonardo Antonio Cetera, la Clea e la Svec, un tempo guidata da Pier Domenico Favaro, ex presidente onorario dell'Ance, l'associazione dei costruttori, scomparso alcuni mesi fa. Successivamente Sicea e Svec hanno ceduto le proprie azioni alla Clea; nel frattempo è tramontato il progetto del "Botta 2", visto che il rettore Rosario Rizzuto decise di realizzare il nuovo polo delle Scienze sociali nell'ex caserma Piave. Nel 2014, su richiesta dello stesso ateneo, è stata redatta dall'Agenzia delle Entrate la stima per il valore di congruità del prezzo di un immobile a destinazione universitaria, per un importo complessivo di 35,5 milioni.

### IL PIANO URBANISTICO

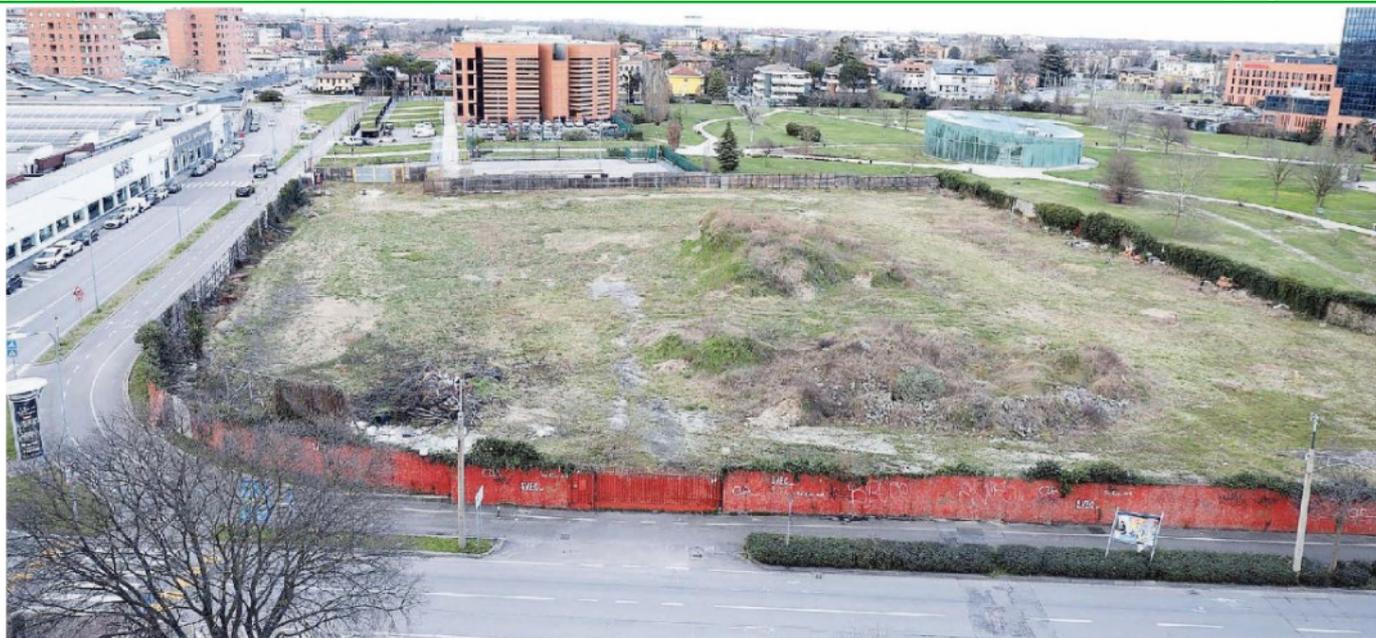
D'altronde sempre per la stessa area nel 2009 (epoca giunta Zanonato) è stato approvato un piano di lottizzazione che prevedeva la possibilità di costruire due edifici con destinazione universitaria, commerciale e direzionale. Anzi c'è anche da ricordare che proprio in base al piano, redatto dall'architetto Danilo Turato, è stato possibile realizzare un piano interrato destinato ai parcheggi.

Il piano urbanistico però in genere vale dieci anni, per cui dovrebbe essere scaduto nel 2019. A questo punto l'Aspiag sarebbe costretta a chiedere l'approvazione di un nuovo piano urbanistico per insediare, eventualmente, un punto vendita.

Ma non è detto che l'acquisto sia finalizzato alla costruzione di un nuovo supermercato. In campo ci sono varie ipotesi: l'investimento per una palazzina direzionale oppure una struttura da destinare a deposito, magari per le consegne della spesa on-line, abitudine sempre più diffusa. In ogni caso una riqualificazione dell'area ex Rizzato non appare immediata ma potrà prendere corpo solo nei prossimi anni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una veduta dell'area acquistata da Aspiag, concessionaria del marchio Despar Nordest, a dicembre: 8.900 metri quadrati che potrebbero ospitare varie attività, anche commerciali

(FOTOBIANCHI)



Divelto un pannello che delimita l'area: tutti possono entrare

# «Il nuovo bando sui restauri sarà pronto entro due mesi»

Il nuovo bando da 10 milioni di euro per la ristrutturazione delle case dei veneziani con fondi di Legge Speciale potrebbe essere emesso nel giro di un paio di mesi.

«Stiamo lavorando alla sua elaborazione - conferma l'assessore al Bilancio Michele Zuin - perché vogliamo che vada a favorire esclusivamente i residenti e non i proprietari di alloggi turistici. Contiamo entro marzo di portare la delibera in Consiglio comunale. Per questo, anche sulla base dei bandi precedenti, non più emessi ormai da molti anni, prevederemo l'obbligo di un mantenimento lungo, almeno decennale dell'abitazione. Ma anche per l'importo ci atterremo in linea di massima ai criteri dei bandi per i restauri precedenti, che prevedevano che gran parte dei costi dell'intervento di restauro fossero appunto finanziati con i fondi di Legge Speciale messi a disposizione dal Comune. Vogliamo fornire un aiuto concreto al manteni-

mento della residenza a Venezia, oltre ad aiutare anche il sistema delle imprese veneziane.

Ance Venezia (Associazione nazionale dei costruttori edili) esprime soddisfazione per lo stanziamento da parte del Comune di Venezia di 10 milioni di euro da destinare a bandi per la ristrutturazione delle case di residenza dei veneziani.

«È una misura concreta a cui plaudiamo - spiega il presidente Giovanni Salmistrari - in questo modo l'Amministrazione comunale mette a disposizione uno strumento importante a favore di una residenzialità che a Venezia deve fare i conti con costi troppo elevati, non alla portata di tutti. Tra le maggiori voci di spesa, che impattano sui bilanci familiari e non poche volte determinano il motivo per andarsene, c'è proprio la manutenzione delle case dove magari si abita da una vita e che magari non si riescono più a mantenere». —

E.T.



# Appello d'impres e sindacati: ripartire

## LE PARTI SOCIALI

Rilanciare le attività, evitare di danneggiare l'immagine dell'Italia e il suo isolamento, costruire un piano di rilancio degli investimenti con «misure forti e straordinarie» per crescere. È l'appello di imprese e sindacati, che sollecitano un ritorno alla normalità superando l'emergenza dovuta all'impatto del coronavirus sull'economia. Le sigle sindacali e Confindu-

stria hanno messo a punto un comunicato congiunto. Il documento, ha detto il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, in una intervista al Tg2 Post, «rappresenta un atto di responsabilità nei confronti del Paese». È necessario un intervento straordinario per l'economia basato su investimenti in infrastrutture, su un piano di inclusione giovani, sulle semplificazioni, su un eurobond per le grandi opere europee.

Nicoletta Picchio — a pag. 5

# LE AZIENDE

## Imprese e sindacati: «L'Italia deve ripartire Ora investimenti»



**Connex 2020.** L'edizione di Connex 2020, evento nazionale di partenariato di Confindustria, che doveva tenersi in questi giorni, è stata riprogrammata per il 4 e 5 giugno a Milano, sempre nella sede del Mico. Si tratta del secondo appuntamento dopo l'esordio dell'anno scorso.

## 7mila

**I VISITATORI DELLA PRIMA EDIZIONE**

L'edizione 2019 dell'evento organizzato da Confindustria ha registrato 7mila visitatori, 450 espositori e 2.500 incontri B2B

**Documento congiunto.** Intervento straordinario per l'economia Boccia: «Piano triennale. Infrastrutture, misure per i giovani, semplificazioni, fondo di garanzia, grandi opere europee»

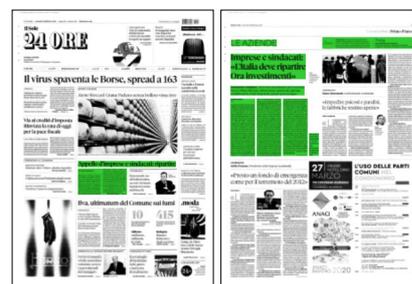
**Nicoletta Picchio**

ROMA

Far ripartire le attività, evitare di danneggiare l'immagine del nostro paese, costruire un grande piano di rilancio degli investimenti con «misure forti e straordinarie» per crescere. Davanti all'impatto del coronavirus sull'economia imprenditori e sindacati hanno sollecitato un ritorno alla normalità, superando l'emergenza. Abi, Alleanza delle cooperative, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confindustria, Rete Imprese Italia, CIA, Claii, Confimprese, Confetra, Cgil, Cisl e Uil, hanno messo a punto un comunicato congiunto, una presa di coscienza di fronte ad una situazione critica che «impone» alle parti sociali, governo, regioni, tutte le au-

torità ed esponenti della società civile di «lavorare insieme, in modo coordinato e superare questa fase in modo rapido ed efficace». Il documento «rappresenta un atto di responsabilità delle organizzazioni imprenditoriali e del sindacato nei confronti del paese, a partire dal linguaggio non polemico che viene adoperato, senza conflitti», ha commentato il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, in una intervista al Tg2 Post. In questa fase, ha aggiunto Boccia, «le élite politiche devono comportarsi da ceti responsabili, bisogna trovare soluzioni nell'interesse generale, senza cercare colpe, con l'obiettivo di lavorare per normalizzare la situazione e reagire perché l'emergenza sanitaria non si trasformi in emer-

genza economica. Bisogna evitare che l'Italia invece di debellare il virus venga isolata dal mondo». Occorre un piano straordinario, dicono le parti sociali, per il lavoro e per una crescita duratura. «Questo piano straordinario dovrà essere per lo meno triennale, deve vedere insieme forze politiche, istituzioni centrali e regionali, organizzazioni delle imprese e dei la-



voratori», ha detto Boccia. Nei contenuti deve prevedere una serie di interventi: investimenti in infrastrutture, utilizzando le risorse disponibili, tenendo conto della questione temporale «bisogna usare il modello del ponte Morandi, con alcune correzioni indicate dall'Ance»; il potenziamento del fondo di garanzia; un intervento di semplificazioni; un grande piano di inclusione giovani; un'azione anche in chiave europea, per un progetto di infrastrutture transnazionale finanziato con eurobond, usando come garanzia le stesse opere finanziate. Anche nel documento congiunto si fa riferimento al ruolo della Ue, «per il rilancio economico dell'Italia, nell'interesse della stessa Ue». Le parti sociali hanno dato atto che sono state assunte tempestivamente diverse misure per contenere il rischio sanitario. Gli esperti, sottolinea il comunicato, hanno rassicurato sui rischi del virus e su come gestire la situazione. Occorre evitare sui mezzi di informazione, continua il testo, di diffondere una percezione del paese soprattutto nei confronti del partner internazionali, che «rischia di danneggiare il made in Italy e il turismo».

Le stime di Promoteia già indicano un calo del pil per il 2020 dello 0,3%, presupponendo che la situazione si stabilizzi verso metà marzo. Dal territorio continuano ad arrivare preoccupazioni e sollecitazioni a reagire, come hanno detto il presidente degli industriali torinesi, Dario Gallina, e Lorraine Berton, presidente industriali di Belluno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Da evitare  
con forza  
l'adozione  
di nuove  
ordinanze  
che  
blocchino  
le attività  
economiche**

# Valdastico, casello ai laghetti del Leno

**BARBARA GOIO**

Lo svincolo di Terragnolo con casello nei pressi dei Laghetti del Leno non è una fantasia ma sta nero su bianco nel progetto targato Lega sul «corridoio di interconnessione infrastrutturale viaria tra la Valle dell'Astico e la Valle dell'Adige», ovvero il completamento della Valdastico per raggiungere il casello di Rovereto Sud sull'Autobrennero. Un progetto il cui studio di fattibilità - commissionato dall'Autostrada Serenissima - è stato reso noto ieri dal gruppo

consiliare del Pd, dopo aver ottenuto l'accesso agli atti, e che con i suoi circa 40 km di gallerie e viadotti cambierebbe per sempre il volto del Trentino. Si tratta di un'opera che prevede un costo superiore ai 3,5 miliardi di euro e più di dodici anni di lavori, senza contare i tempi della cantierizzazione ed eventuali stop di tipo burocratico. Per realizzare la Valdastico a Nord sarà inoltre necessario scavare 12 milioni di metri cubi. Il presidente Fugatti: «Un'opera che porterà lavoro a Rovereto e alla Vallagarina».

A PAGINA **25**

**AMBIENTE**

Il documento, commissionato dall'A4, in possesso della Provincia da novembre, cita viadotti (come quello sopra Ca' Bianca e sopra il lago di San Colombano) e gallerie

Nel caso fosse realizzata l'autostrada sarà pronta tra vent'anni, costerà 3,5 miliardi di euro e per realizzarla servirà scavare 12 milioni di metri cubi di materiale

## A31, un casello ai laghetti del Leno Il Pd rende pubblico lo studio di fattibilità Ecco la Valdastico come la vuole Fugatti

**BARBARO GOIO**

Lo svincolo di Terragnolo con casello nei pressi dei Laghetti del Leno non è una fantasia ma sta nero su bianco nel progetto targato Lega sul «corridoio di interconnessione infrastrutturale viaria tra la Valle dell'Astico e la Valle dell'Adige», ovvero il completamento della Valdastico per raggiungere il casello di Rovereto Sud sull'Autobrennero. Un progetto il cui studio di fattibilità è stato reso noto ieri dal gruppo consiliare del Pd, dopo aver ottenuto l'accesso agli atti, e che con i suoi circa 40 km di gallerie e viadotti cambierebbe per sempre il volto del Trentino. La storia della Valdastico è una vicenda dai molti capitoli, dalle prime ipotesi ancora cinquant'anni fa della Pirubi (il collegamento tra Trentino e Veneto voluto dai democristiani Piccoli Rumor Bisaglia) agli studi di fattibilità del Consorzio Raetia del 2011 che evidenziavano enormi problemi geostutturali, dall'ipotesi della giunta Rossi che la voleva per «sgravare» la Valsugana, fino alla versione attuale voluta da Maurizio Fugatti, annunciata all'indomani della vittoria alle provinciali del 2018 e poi ribadita in più occasioni, sempre legata ad un progetto di sviluppo economico della Vallaga-

rina. Con la giunta a trazione Lega che ha sempre sostenuto l'utilità commerciale di un'uscita di un'autostrada veneta a Rovereto Sud.

Ieri la musica era diversa: lo studio di fattibilità commissionato dall'A4 ha evidenziato non poche criticità.

**Costi** - La realizzazione di questo progetto è stimata in 3.345.834.000 euro, circa due miliardi in più rispetto al tracciato precedente che arrivava a Besenello. Questo senza tenere conto dei costi di manutenzione, necessari vista la natura idrogeologica dell'area, ed eventualmente di ripristino qualora si verificassero danni più ingenti a causa dei problemi di faglia.

**Cantieri** - Per realizzare la Valdastico (A31Nord) sarà necessario scavare 12 milioni di metri cubi di roccia e terra che dovranno essere stoccati a Rovereto (si parla dell'ex-Alumetal e della Cava di Pilcante) e anche nel Veronese. Inoltre la cantierizzazione vicino a Rovereto dovrebbe espropriare terreni (tra i 13 e i 46 ettari) ora occupati da vigneti di pregio. Anche il Lago di San Colombano, sia in sponda destra che sinistra, verrebbe interessato nelle aree tecniche di pertinenza del Viadotto San Colombano.

**Tempi** - Il progetto preliminare prevede più di 12 anni di lavori a cui si dovranno

aggiungere i tempi della cantierizzazione. Senza contare eventuali stop di tipo burocratico, per esempio ricorsi contro gli appalti, è ragionevole pensare che la prima auto potrà partire da Piovene Rocchette e raggiungere Rovereto Sud tra una ventina di anni. **Tracciato** - È composto da due lotti: il primo di 17,8 km fino allo svincolo di Pedemonte, ed il secondo di 29,6 km, quasi completamente in galleria e viadotti attraverso aree con altissimi rischi idrogeologici, faglie, sorgenti. Tra i più impattanti, il Viadotto Ca' Bianca sopra il torrente Leno.

**Acqua** - È stato evidenziato che i lavori «potrebbero indurre un forte drenaggio e parziale o totale disseccamento delle sorgenti. In tal caso gli effetti riguarderebbero la disponibilità idrica per l'approvvigionamento di pubblici acquedotti e il reticolo idrico naturale con habitat connessi». Inoltre, vista la carsicità del terreno «non è da escludersi l'intercettazione di cavità carsiche piene d'acqua, anche alla quota della galleria».

**Centri abitati** - La Galleria Terragnolo passa a poca distanza dell'abitato di S. Nicolò; Trambileno si trova circa 160 metri sopra la Galleria Moscheri; l'abitato Valduga potrebbe risentire degli scavi del Bypass Valduga.



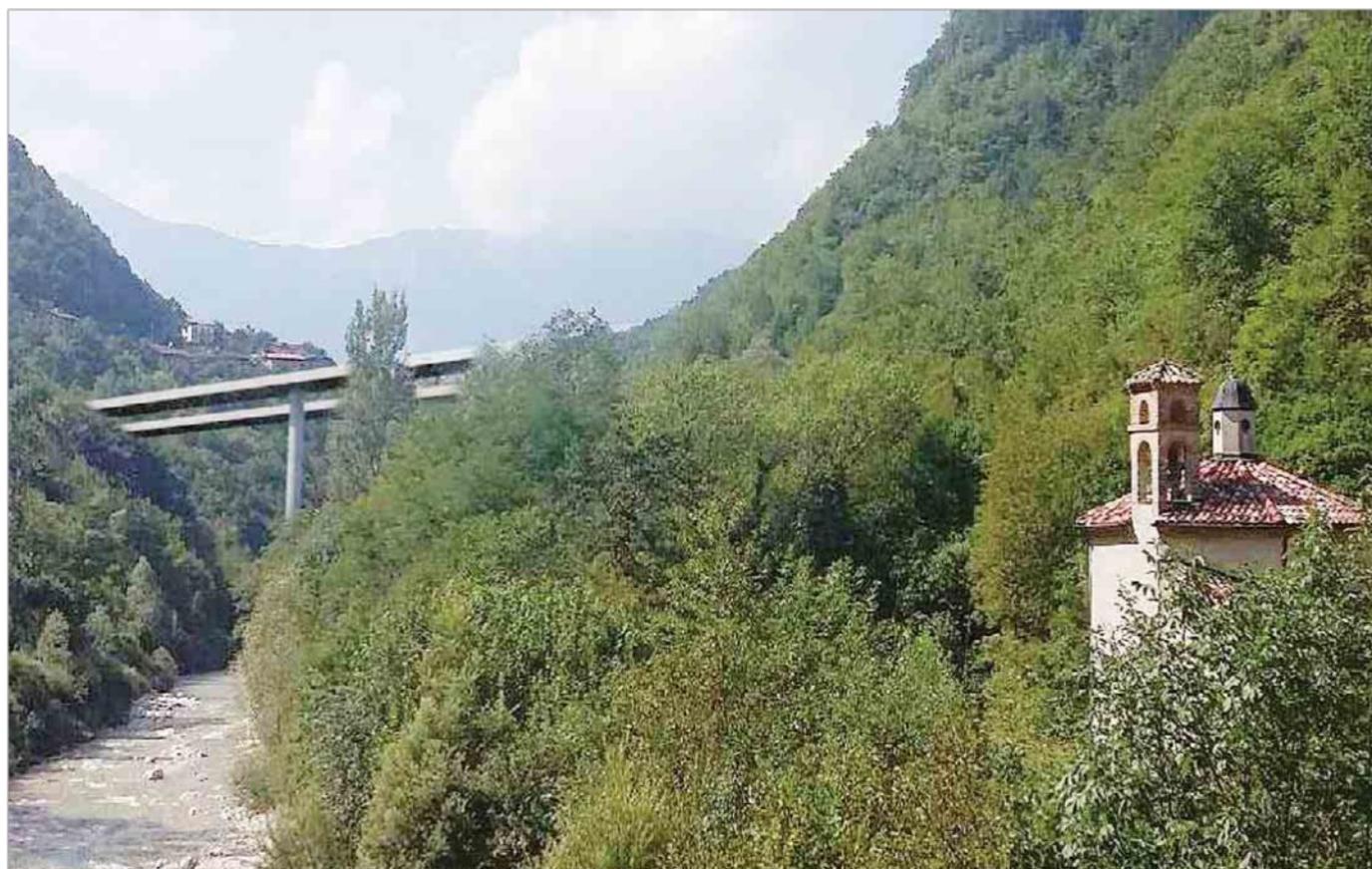
## IL PRESIDENTE FUGATTI



### «Una infrastruttura che porterà lavoro, e poi qui non c'è una vocazione turistica»

Il presidente della giunta provinciale **Maurizio Fugatti** è sereno: «Non abbiamo presentato prima il nostro progetto della Valdastico - spiega - perché siamo in attesa del percorso tecnico e formale in accordo con il ministero. Il progetto è stato fatto dalla concessionaria e siamo intenzionati a parlarne quando verrà convocato il tavolo di confronto tra ministero, Provincia e Veneto». Quanto all'accusa di non aver voluto divulgare lo studio, Fugatti ribatte: «Se avessimo voluto tenerlo nascosto, il Pd non l'avrebbe avuto: noi siamo stati trasparenti. Non come facevano loro quando erano al governo e che negavano alle opposizioni gli accessi agli atti». Infine sull'impatto ambientale, il presidente della giunta ribatte: «Certo, è un'infrastruttura, ed è ovvio che abbia gallerie e viadotti. Va detto però che la criticità delle sorgenti dello Spino sono state risolte ed il tracciato ne ha tenuto conto. Diverso è il discorso economico: prima di tutto i costi non li paghiamo noi e, quando chiediamo alle categorie produttive di fare investimenti, è importante che ci sia chi è disposto a fare investimenti di questa portata. Un'opera di questo genere porta lavoro a Rovereto e alla Vallagarina, territori non particolarmente floridi che hanno vocazione industriale, non hanno vocazione turistica o ambientale vera e propria».

## Il progetto



Non è uno scherzo: il nuovo progetto della Valdastico prevede un viadotto sopra Ca' Bianca. Uno analogo anche sopra il laghetto di San Colombano

**IL PD** Pinter, Olivi e Manica: «La Lega voleva nascondere il progetto»  
**«Un'opera inutile e dannosa»**

Roberto Pinter, Alessandro Olivi ed Alessio Manica hanno voluto ieri presentare gli studi di fattibilità sulla Valdastico A31Nord recentemente commissionati dalla società A4Autostrada e realizzati dallo studio «Righetti & Monte». E se Pinter si è soffermato soprattutto sui problemi di tipo tecnico e sul fatto che quest'opera «nemmeno compare nel piano della mobilità della Regione Veneto», Manica ha parlato di un vero e proprio «bluff» visto che «è stato portato avanti un processo inverso, ovvero prima si è annunciata l'opera e poi si sono cercati i tavoli di confronto» e poi perché «vi è una tale mole di criticità tecniche che questa connessione non può essere realizzata».

Sul significato economico della A31Nord, Olivi ha le idee chiare: «Ci è stata sempre presentata come un'infrastruttura strategica per lo sviluppo della Vallagarina, ma il Trentino ha bisogno di uno sviluppo manifatturiero innovativo, di un turismo che chiede un modello sempre meno impattante e di un terziario avanzato ed in rapporto con le piattaforme produttive: ecco, la Valdastico non soddisfa nessuna di queste richieste. E non è solo inutile, ma dannosa, perché se due aree produttive devono andare in osmosi, è più facile che sia quella più forte a danneggiare quella più debole».

Gli esponenti Dem hanno voluto poi anche criticare le presunte gratuità dell'opera: «Il fatto che mica la paghiamo noi, non è un'attenuante, ma un'aggravate: siccome paga la concessionaria, questo non vuol dire che bisogna abbassare l'attenzione. Anche perché lo scempio del territorio è un costo». «L'inutilità di quest'opera scellerata - riprende Manica - emerge da tanti fattori. Sfido chiunque a volere, tra vent'anni, una nuova autostrada, quando ormai anche il collegamento ferroviario sarà completato e le politiche europee sui trasporti avranno cambiato lo scenario dei collegamenti». «Questo - sottolinea Pinter - è l'ennesimo studio di fattibilità che riguarda quella zona, e ora siamo noi a renderlo pubblico visto che Fugatti, anche se aveva detto che avrebbe coinvolto i territori, in realtà lo sta tenendo nel cassetto. Questo perché quest'opera non è fattibile, e noi possiamo dimostrarlo usando le parole dello studio, non le nostre. La Lega voleva nascondere questo progetto almeno fino alle prossime elezioni comunali, ma noi crediamo che serva invece la massima trasparenza e la massima mobilitazione».

**IL SINDACO**



**«È giusto divulgare le info sui tracciati»**

Anche il sindaco, e candidato sindaco, Francesco Valduga era alla presentazione del progetto della A31Nord. «Ringrazio - precisa il primo cittadino - chi ha fatto questo lavoro di raccolta e di analisi del materiale. E questo è importante per due motivi, da una parte è un metodo corretto di gestire il rapporto tra le istituzioni, perché se ho in mano un'ipotesi di tracciato, è giusto parlarne con i territori. Dall'altra, l'analisi dei dati che evidenziano criticità e rischi idrogeologici, serve per rivalutare il modello».

**I VERDI**



**«Chiediamo al Pd maggiore chiarezza»**

I Verdi, per voce di Ruggero Pozzer, pur ammettendo che «la denuncia è positiva», poiché rivela «un progetto che la Lega voleva palesemente tenere segreto sino a dopo le elezioni», e che avrà un «enorme impatto sui luoghi a noi cari, dalla Valle di Terragnolo sino a Rovereto Sud» contestano il Pd: «Non si comprende - scrive Pozzer - come la denuncia non riguardi l'impatto complessivo dell'opera. Chiediamo chiarezza al Pd che sembra barcamenarsi tra svariati si, ma, no, forse. Comportamento inaccettabile».



# Ai Felti 11 case a canone agevolato

## Assegnati gli appartamenti di condominio «Emilia»

**Gli inquilini per 8 anni pagheranno un affitto ridotto del trenta per cento**

**PIETRO GOTTARDI**

LAVIS - Giornata importante ieri per undici famiglie a cui sono stati assegnati altrettanti appartamenti a canone agevolato nel nuovo quartiere dei Felti a Lavis. A sottolineare l'importanza del momento e a rendere visivamente esplicito il virtuoso patto fra pubblico e privato che rende possibili questo genere di operazioni, alla consegna delle chiavi erano presenti l'assessora provinciale alle politiche sociali Stefania Segnana, l'assessore all'edilizia abitativa pubblica e agevolata della Comunità Rotaliana Königsberg Graziano Tomasin, l'assessora alle politiche sociali del Comune di Lavis Isabella Caracristi, oltre al presidente e al direttore di CoopCasa, Andrea Rinaldi e Gianni Toniotti.

L'inaugurazione del condominio «Emilia» (una porzione della parte del complesso residenziale Felti già realizzata dall'impresa Vulcan) costituisce la sedicesima iniziativa del Fondo Housing Sociale Trentino gestito da Finint Investments SGR che rende disponibili - come anticipato - 11 alloggi (7 bicamera e 4 tricamera) di nuova costruzione da

destinarsi alla locazione a canone calmierato (costo dell'affitto ridotto del 30% rispetto al mercato che per le abitazioni assegnate ieri significa una forbice di affitto dai 347 ai 696 euro), rivolta a quella fascia di popolazione che non ha la possibilità di soddisfare il proprio fabbisogno abitativo accedendo al libero mercato ma allo stesso tempo non possiede i requisiti per accedere all'edilizia pubblica popolare. La Provincia e CDP Investimenti SGR S.p.A. (Gruppo Cassa Depositi e Prestiti) hanno istituito nel 2013 il fondo locale «Housing Sociale Trentino», gestito da Finanziaria Internazionale Investments SGR S.p.A., che utilizza risorse provenienti in maggioranza dal fondo «F.I.A. - Fondo Investimenti per l'Abitare», piattaforma istituita a livello nazionale dal Gruppo CDP per realizzare gli interventi di housing sociale. Dall'inizio del 2015 il Fondo HST ha completato 345 alloggi distribuiti in 16 iniziative, pari a circa il 70% dei 500 appartamenti previsti. Il percorso del Fondo è ormai tracciato e si avvicina al traguardo di 500 alloggi da realizzare e destinare alla locazione calmierata a lungo termine. Infatti, sono in corso di realizzazione circa ulteriori 150 alloggi nei Comuni di Trento, Rovereto, Borgo Valsugana, Arco, Ala e Mezzolombardo.

Proprio rispetto a quest'ultimo Comu-

ne, è stato annunciato che entro quest'anno verranno completati e assegnati altri 17 appartamenti.

La Comunità Rotaliana-Königsberg ha curato il bando ed ha stilato la graduatoria tra i soggetti aventi i requisiti previsti dalla legge provinciale 7 novembre 2005, con una condizione economico-patrimoniale familiare compresa tra i valori Icef 0,16 e 0,39.

Successivamente assieme a CoopCasa, il gestore socio-immobiliare del Fondo, ha aiutato e consigliato le persone nella scelta dell'alloggio più adatto, fornendo tutte le informazioni necessarie sulle caratteristiche tecniche e sulla conduzione dell'immobile.

Detto questo e compresa la cosa più ovvia, ossia che i primi beneficiari dell'operazione sono i nuovi inquilini, resta da capire quale «soddisfazione» ricevano i soggetti finanziari coinvolti. Per capirlo occorre probabilmente partire dalle favorevoli condizioni di acquisto spuntate per gli immobili (a Lavis, come altrove) in anni di pesante stagnazione delle vendite. Va poi aggiunto che i canoni - seppur calmierati - vengono incassati e che alla scadenza dei 4+4 anni del contratto di affitto agli inquilini - da contratto - è offerto in prelazione l'acquisto dell'appartamento. Caduti i termini per esercitare la prelazione, l'appartamento può poi essere venduto ad altri o dato in affitto a prezzi di mercato.





## IL QUARTIERE

Per la lottizzazione dei Felti si è giunti a metà dell'opera  
A breve pronti altri 17 appartamenti. Poi l'ultimo blocco

# «Ancora 80 case da costruire»



Nelle due foto in alto alcuni degli inquilini del nuovo condominio «Emilia» (a destra). Sopra uno dei primi palazzi realizzati ai Felti

LAVIS - Graziano Tomasin e Giuliano Vulcan, a titolo diverso «padri» del quartiere dei Felti, ieri erano presenti alla consegna degli 11 appartamenti a canone agevolato. Tomasin, oggi assessore all'urbanistica della Comunità di valle, è stato il sindaco del Prg approvato dalla Provincia sul finire del 2001, che ha aperto alla lottizzazione dei Felti (48

mila metri quadrati compresi tra via Paganella, via Zandonai e la ferrovia Trento - Malé) ottenendo per il paese un parco pubblico e il terreno su cui realizzare asilo nido e scuola materna. Vulcan, patriarca della famiglia di costruttori paludero-lavisana è stato ed è ancora - con i fratelli e il figlio Alessio - il braccio operativo della società VZ srl (50% Vulcan, 50% fratelli Franco, Alessandro e Stefano Zadra) che ha voluto quella lottizzazione.

Il progetto complessivo, ha detto ieri Giuliano Vulcan, è ancora lontano dal dirsi concluso. Sono circa 80 (la metà di quelli previsti) gli appartamenti finora realizzati e tutti venduti, compresi gli undici assegnati

ieri a canone agevolato.

L'ala est della lottizzazione è in corso di realizzazione: tra qualche mese saranno disponibili altri 17 appartamenti, dieci dei quali sono già stati venduti. Poi, per completare i 160 appartamenti totali del progetto, rimane da edificare l'ultimo blocco di palazzine. L'interramento della Trento Malé, con la stazione letteralmente a due passi dal nuovo quartiere, la realizzazione del parco giochi, la presenza di scuola materna e asilo nido oltre al progressivo insediamento di attività commerciali, hanno aumentato l'appetibilità di queste abitazioni soprattutto agli occhi dei non lavisani che rimangono di gran lunga i maggiori acquirenti.



# Mose, accordo su stipendi e prove

Spitz ai sindacati: i soldi ci sono, soluzione per martedì. Il Comitato slitta al 12 marzo

**VENEZIA** Dopo la tempesta di mercoledì, ieri è tornato il sereno sul Mose e sul Consorzio Venezia Nuova. Il supercommissario Elisabetta Spitz ha assicurato ai sindacati che ci sono i soldi per pagare gli stipendi e che entro martedì comunicherà come stanziarli. E anche i commissari del Cvn, ieri riuniti con i rappresentanti delle imprese, hanno dato fiducia a Spitz, con cui si vedranno il 3, giorno in cui è stato confermato il prossimo test. Slitta invece al 12 il Comitato. a pagina 13 **Zorzi**

# Mose, accordo su stipendi e test Il Comitato slitta al 12 marzo

Spitz ai sindacati: i soldi ci sono. Martedì il tavolo, rientra la protesta delle imprese

**Nomina**  
Zincone è stata nominata provveditore

**VENEZIA** La «guerra» è durata nemmeno 24 ore. E dopo la tempesta di mercoledì, è tornato il sereno sul Consorzio Venezia Nuova e sul Mose. Basta rischi di stop ai test, stipendi non più in pericolo e il «mantra», recitato dal commissario straordinario Elisabetta Spitz, torna a essere sempre lo stesso: «I soldi ci sono». Spitz lo ha assicurato ieri a una folta rappresentanza sindacale, con cui ha dialogato un'ora in videoconferenza. Incontro previsto da giorni per fare il punto sul futuro dei cantieri delle dighe mobili, ma che si è ovviamente concentrato sulla novità della sera prima: ovvero l'annuncio da parte dei commissari del Cvn Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola (Vincenzo Nunziata non ha invece firmato) che in questo momento non ci sono in cassa gli stipendi per pagare da marzo in poi i circa 250 dipendenti non solo del Consorzio, ma anche di Thetis e Comar, e che servirà mettere in «con-

tratto di solidarietà» i lavoratori, con tagli all'orario di lavoro in media del 60 per cento (stipendio dimezzato).

Una comunicazione che ha irritato non poco Spitz e anche Cinzia Zincone, che da ieri è ufficialmente provveditore interregionale alle opere pubbliche, visto che la nomina – pendente da tre mesi – è stata formalizzata. Anche perché quest'ultima era stata messa esplicitamente nel mirino: «In relazione ai mancati pagamenti, più volte richiesti al Provveditorato...», era infatti l'esordio della missiva. Spitz, ai segretari generali veneziani Ugo Agiolo (Cgil), Paolo Bizzotto (Cisl) e Gerardo Colamarco (Uil), ha assicurato che «sono disponibili tutte le risorse per finire il Mose». «Il commissario si è impegnato a darci, entro martedì, conferma delle risorse necessarie per garantire il pagamento degli stipendi», hanno aggiunto, parlando di «premesse positive». Si era mossa anche la politica, con i consiglieri

regionali Pd Bruno Pigozzo e Francesca Zottis ad auspicare l'intervento del governo e il loro collega dem, il deputato Nicola Pellicani, a chiedere che il «braccio di ferro tra istituzioni non avvenga sulla pelle dei lavoratori».

Nei prossimi giorni ci sarà inoltre un nuovo incontro per tornare all'argomento generale, ieri fagocitato dall'emergenza stipendi. Questo spiega anche il fatto che i rappresentanti sindacali del Consorzio fossero stati molto prudenti, a fronte di una base che, dopo aver appreso la notizia dello stop alle paghe da marzo e di un probabile ritardo anche di



quella di febbraio (dal 29 al 6 marzo), aveva chiesto un'assemblea, se non azioni più incisive. Qualcuno aveva parlato addirittura di bloccare il prossimo test di sollevamento delle paratoie, previsto per il 3 marzo alla schiera di San Nicolò. Volevano farlo anche le piccole e medie imprese consorziate, come ultima forma di protesta di fronte al loro appello sui pagamenti: avanzano circa dieci milioni di euro, tra progettazioni e cantieri, e hanno scoperto che il Provveditorato aveva pagato al Cvn gli stati di avanzamento lavori; ma i soldi sono stati usati per pagare gli stipendi e supercommisario e provveditore stanno cercando una soluzione per superare l'impasse. Ieri anche questa ipotesi è rientrata dopo il comitato consultivo convocato d'urgenza e chiuso con una nota di «apertura» a Spitz e Zincone, che hanno fissato un incontro plenario a Roma per il 3 marzo. «Si è convenuto, nel superiore interesse della salvaguardia di Venezia e di quanto richiesto dalla Prefettura di Venezia, di non sospendere le prove di sollevamento», hanno scritto.

Quel giorno era previsto pure il Comitato non solo sul Mose, ma anche sulle crociere. A causa del caos Coronavirus, però, sono saltate le riunioni preparatorie, tra cui la cabina di regia prefettizia in programma oggi: e il Comitato è slittato al 12 marzo.

**Alberto Zorzi**

## La vicenda

● Mercoledì i commissari del Consorzio Venezia Nuova avevano annunciato di non essere più in grado di pagare gli stipendi di marzo e di dover ricorrere alla solidarietà

● Le imprese consorziate, che reclamano il pagamento di 10 milioni, puntavano a bloccare il test del 3 marzo



# «Anche Cibiana vuole la Macchietto-Venas»

Il sindaco Gosetti offre una sponda alla collega di Valle, Hofer, dopo le proteste dei residenti spazientiti per file e incidenti

**Francesco Dal Mas**

VALLE. Meglio, dunque, la Macchietto-Venas, o le varianti Anas di Valle e di Tai? Mariana Hofer, sindaco di Valle, si è imposta il silenzio, per il momento; quando deciderà di dire la sua, lo farà a voce alta. Gli abitanti di Valle stanno infatti rumoreggiando, spazientiti, per il ripetersi di incidenti e di stop del traffico. Alla collega Hofer dà voce, invece, il sindaco di Cibiana, Mattia Gosetti.

«La Macchietto Venas la vuole non solo Valle, ma anche Cibiana. Cominciamo a realizzarla», è la sollecitazione del sindaco, «costruendo il ponte di Venas, all'altezza dello svincolo tra l'Alemagna e la strada ex provinciale 347». Un'opera che Gosetti ha chiesto anche al governatore Luca Zaia. E che presto sarà al centro di un confronto con l'assessore ai trasporti, Elisa De Berti. Per il sindaco Gosetti, e la collega Hofer che condivide la proposta, si tratta di un lavoro da inserire nei cantieri per i Giochi.

«Ricordo a tutti che al momento c'è un'alternativa per salire in valle del Boite da Longarone fino a Venas per poi raggiungere Cortina: è la ss347 (ex sp347, ndr) che passa per Cibiana; una strada già molto trafficata in stagione turistica. Il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, l'ha già individuata come fondamentale per

le Olimpiadi 2026 e ha deciso di valorizzarla con un nuovo svincolo a Venas, un'opera adeguata e lungimirante».

Ma la strada – fa notare il sindaco di Cibiana – necessita ancora di una consistente rivalutazione, nella fattispecie di un ponte sul Boite, «una soluzione che risolve tutti i problemi dovuti alla ripidità e alla tortuosità di quel tratto». Il costo dell'opera sarebbe intorno ai 18 milioni; per la Macchietto Venas ce ne vogliono, invece, 250. Il nuovo piano regionale della mobilità ha inserito quest'ipotesi, ma nel pacchetto-Olimpiadi sarà difficile mettere in conto un investimento così pesante. Al momento c'è solo un miliardo a disposizione. Per il nuovo ponte, invece, non ci dovrebbero essere problemi. «L'aspetto finanziario conta, ma non è quello determinante», interviene l'onorevole Roger De Menech, «i sindaci del Cadore hanno detto ripetutamente che vogliono diventare Comuni turistici. Bene, se questa è la vocazione del territorio, che senso ha portare direttamente i turisti da Venezia a Cortina? Magari senza farli sostare in valle». Secondo il parlamentare del Pd, che si è ripetutamente occupato di questa problematica, la scelta delle varianti, quindi del traffico allontanato dai centri, ma non dalla valle, è la più opportuna, la più saggia. —

**LA QUESTIONE PONTE**

**«Va fatto nuovo Sistemare l'attuale è improponibile»**

Quanto al ponte di Cibiana, anche De Menech ritiene che sia una infrastruttura compatibile con le esigenze dei Giochi e, quindi, senz'altro da finanziare. «Ovviamente parliamo di un ponte nuovo, quasi all'altezza della Ss51», mette le mani avanti Gosetti, «non della ristrutturazione del ponte che c'è adesso e che di fatto è improponibile».



Mattia Gosetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Venezia

## Mose, prove di sollevamento confermate il 3 marzo

VENEZIA L'allarme coronavirus non frena le prove di sollevamento del Mose previste a Venezia martedì 3 marzo. La decisione di far svolgere in ogni caso le prove, sottolinea il Consorzio Venezia Nuova, è stata presa al termine dell'incontro tra gli amministratori straordinari e il comitato consultivo delle imprese che stanno operando per la realizzazione del sistema Mose «nel superiore interesse della salvaguardia di Venezia» e nel rispetto «della prosecuzione di quanto previsto dalla convenzione generale» per il completamento dell'opera. Si ricorda che nella stessa data è stato convocato a Roma un incontro tra il Commissario Straordinario, il Provveditore e gli Amministratori Straordinari del Consorzio per definire «le procedure e le risorse necessarie» per proseguire i lavori e arrivare al completamento dell'opera. Ricordiamo che è dell'altro ieri una lettera degli amministratori straordinari del Mose in cui si diceva che il Consorzio Venezia Nuova non ha più soldi nè per saldare i debiti con le imprese, nè per gli stipendi dei circa 250 dipendenti. Ieri però i sindacati hanno ricevuto rassicurazioni. «Abbiamo avuto rassicurazioni dal Commissario straordinario Elisabetta Spitz che sono disponibili tutte le risorse per il completamento del Mose» hanno detto i segretari di Cgil Cisl e Uil Venezia, Ugo Agiollo, Paolo Bizzotto e Gerardo Colamarco commentano la riunione che si è svolta in teleconferenza con il Commissario straordinario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Effetto virus, il porto scricchiola

► Il presidente Musolino: «Ora l'emergenza si sta abbattendo sul traffico di container e merci. Si rischia un bagno di sangue»

► Ieri altri 8 risultati positivi ai test, ma solo due sono stati ricoverati in ospedale. In quarantena sei operatori sanitari

Allarmismi non ne servono, ma secondo Pino Musolino, presidente del Porto di Venezia, l'emergenza coronavirus potrebbe influenzare anche i traffici dello scalo lagunare: il calo di oltre sei milioni di container dalla Cina, riguarderà inevitabilmente anche Venezia.

Intanto il contagio non si ferma e nel veneziano le persone positive al Covid-19 salgono a ventisette. Ieri altri otto tamponi analizzati nel laboratorio di Genomica dell'ospedale di Venezia hanno dato esito positivo, ma solo due (degli otto casi) hanno portato ad un ricovero: uno all'ospedale Civile di Venezia e uno all'Angelo di Mestre: si tratta, in questi casi, di due pa-

zienti ultra settantenni, con patologie già pregresse. Sei invece (tre a Mestre e tre a Venezia) gli operatori sanitari positivi al coronavirus. Sono tutti asintomatici e si erano sottoposti al tampone in quanto dipendenti dell'ospedale e a rischio contagio da parte dei pazienti positivi. Nessuno di loro però ha febbre o forte tosse e adesso sono in quarantena a casa, eccezion fatta per un infermiere dell'Angelo che, vista l'impossibilità di avere un luogo sicuro, ha deciso di farsi ricoverato in ospedale. Ieri e mercoledì sono stati i giorni più importanti per l'esplosione dell'epidemia con diciotto contagi in ventiquattro ore.

**Munaro e Trevisan**  
a pagina II

## I giorni del coronavirus

# Allarme rosso al Porto

# «Un disastro se continua»

► Il presidente Pino Musolino teme un bagno di sangue se l'emergenza non passerà in tempi brevi: «Dalla Cina 6 milioni di container in meno»

**«NOI SIAMO MESSI PEGGIO, MA GLOBALMENTE NESSUNO SI SALVA. QUESTA È LA PROVA CHE NON SI PUÒ VIVERE SOLO DI TURISMO»  
ECONOMIA**

MESTRE «Dare dati precisi in questo momento è come distribuire i numeri del lotto ma come siamo messi a causa dell'emergenza coronavirus lo possiamo dire: siamo tra uno scenario che, se finisce presto, ci si fa male, e un altro che, se finisce tra qualche mese, sarà un bagno di sangue». Pino Musolino non vuole fare allarmismi inutili, perché

in questa fase di tutto c'è bisogno fuorché di gente che porta sfortuna e non si rimbecca le maniche, ma globalmente i dati dell'economia del mare sono effettivamente preoccupanti anche per la seconda economia del territorio, il porto.

Nelle banchine, intanto, le compagnie, per paura del contagio, hanno impedito agli equipaggi delle navi commerciali di scendere a terra, e per fortuna che, per quanto riguarda le unità da crociera, siamo fuori stagione e le prime crociere partiranno a partire da fine marzo.

Il presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico settentrionale (Adspmas) cita i report di Alphaliner, uno dei siti più utilizzati al mon-

do dagli operatori del trasporto marittimo, secondo i quali in Cina ci sarà un calo di oltre 6 milioni di container in entrata e in uscita, e che se la soluzione dell'emergenza sarà rapida il calo della crescita del settore si fermerà allo 0,7%. «Quindi non uno stallo ma certamente una situazione negativa» continua Musolino.



**ITALIA PEGGIORE**

«In Italia, poi, ci abbiamo messo del nostro. La produzione nelle fabbriche di varie provincie è ferma e quindi si blocca l'export». E infatti basta ordinare qualcosa in internet per accorgersi che la merce, da una settimana, non arriva più. «D'altro canto il mio omologo, presidente del porto di Los Angeles, il più grande degli Stati Uniti per i container, prevede una contrazione tra il 25% e il 15% nel secondo quadrimestre».

Per il presidente del Porto di Venezia sarebbe importante che la Banca centrale europea cominciasse a diffondere regolarmente report attendibili da qui a fine giugno. «Chiaro che noi siamo messi peggio perché il nostro focolaio di coronavirus è uno dei più grandi al mondo

dopo la Cina ma globalmente nessuno si salva. Sempre Alpha-liner ha valutato che in questo periodo la quantità di flotta inattiva è pari a 2,4 milioni di Teu (l'unità di misura dei container ndr.), e poi si deve aggiungere che l'emergenza è arrivata proprio in concomitanza con il capodanno cinese durante il quale, tradizionalmente, c'è una flessione sistemica».

Guai, comunque, ad abbattersi, sarebbe ancora peggio. «Piuttosto dobbiamo approfittarne per trarre le buone lezioni che ci dà questa emergenza: da un lato imparare che nei prossimi anni avremo periodicamente delle epidemie, quindi occorre creare una catena di approvvigionamento globale più resiliente, con dati in tempo reale grazie all'intelligenza artificiale, e altri strumenti predittivi e gestionali

molto più complessi e articolati di quanto non siano quelli ancora in mano all'essere umano».

**LEZIONE PER VENEZIA**

La seconda lezione è per Venezia: lo predico, purtroppo nel deserto da 3 anni a questa parte, che porto, commercio e industria (e non solo il turismo), sono essenziali e vitali per consentire un futuro a questa città. E l'epidemia di coronavirus, ahimé, è un esempio concreto di quel che può altrimenti accadere: sono capaci tutti a gestire i periodi di vacche grasse, e i profeti di sventura, che sognano di chiudere il porto, dovrebbero interrogarsi sulla possibilità di vivere solo di turismo, in queste settimane in balia degli eventi».

**Elisio Trevisan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IN BANCHINA** Effetti pesantissimi anche sul traffico internazionale dei container dell'emergenza coronavirus. Sotto, il presidente del Porto Pino Musolino

# Rinvio dei lavori sul ponte da Anas arriva un mezzo "sì"

►L'ente disponibile a un tavolo col Comune ►Si vuole giungere a una decisione condivisa che ha appena chiesto il posticipo dell'opera dopo la lunga fase di incertezza sui tempi

## L'AMMINISTRAZIONE PREFERISCE LO SLITTAMENTO PER NON ARRIVARE A RIDOSSO DEL PERIODO TURISTICO CHIOGGIA

L'Anas è disponibile a partecipare a un tavolo tecnico, insieme al Comune di Chioggia, per discutere un possibile rinvio dei lavori di manutenzione al ponte translagunare. Dopo l'annuncio, quasi a sorpresa, da parte dell'Amministrazione, dell'intenzione di chiedere il posticipo, a dopo la stagione balneare, dell'intervento che sarebbe dovuto iniziare ai primi di marzo, l'ente stradale fa sapere di voler mantenere, anche in questo caso, l'atteggiamento di condivisione delle decisioni con l'ente locale.

Si tratta, quindi, già di un mezzo sì. In questi giorni il sindaco, Alessandro Ferro, riceverà una lettera in cui l'Anas manifesterà la propria disponibilità a ulterio-

ri incontri per parlare della problematica e chiederà, appunto, la convocazione di un tavolo tecnico, la cui data sarà fissata, ancora una volta, di comune accordo. La manutenzione del tratto di ponte che attraversa il canale delle Trezze è attesa da tempo ed era già stata fissata all'inizio di dicembre, prevedendo la deviazione del traffico, con circuito ad anello, sull'Arzeron, per evitare l'interruzione della Roma. Ma il cronoprogramma era "saltato" perché la Città metropolitana aveva avanzato richieste, per la messa in sicurezza dell'Arzeron, rispetto ai volumi di traffico previsti, che esulavano dalle disponibilità di Anas.

### LUNGA TRAFILA

L'11 febbraio nuovo vertice Comune-Anas con l'ipotesi di inizio dei lavori ai primi di marzo, per tre mesi, e traffico a senso unico alternato sul ponte, a cui il Comune sembrava aderire. Alle categorie economiche e alle forze politiche che hanno subito giudicato il periodo dei lavori troppo sovrapposto a quello primaverile, il sindaco Ferro ri-

spondeva che l'Anas aveva evidenziato anche esigenze climatiche (non manifestate, però, a dicembre, ndr) per le asfaltature e la volontà di staccare temporaneamente l'intervento da quelli in corso, per ora senza intoppi, sui ponti del Brenta e dell'Adige. «Per me - aveva detto Ferro - si potevano anche fare insieme, perché chi vive nel nostro territorio ed entra o esce da Chioggia incontra solo uno degli altri due cantieri. Il maggior disagio sarebbe per chi attraversa il nostro territorio e non risiede, quindi, a Chioggia». Ma, da marzo in poi, a Chioggia arrivano anche molti turisti e le categorie del settore hanno fatto pressione per non perdere il possibile afflusso, convincendo il Comune a chiedere il posticipo dei lavori. Qualcuno, il consigliere Naccari, in particolare, aveva paventato anche la possibilità che il termine di inizio marzo non venisse, di fatto, rispettato, anche a causa del coronavirus la cui conseguenze si ripercuotono, in queste settimane, anche su altri cantieri, in termini di mancanza di personale.

Diego Degan



### IL SINDACO

Alessandro Ferro in un primo momento era favorevole a procedere in contemporanea con gli altri cantieri che sono già attivi





**PONTE TRANSLAGUNARE L'Anas è disponibile a partecipare a un tavolo tecnico per discutere un rinvio dei lavori di manutenzione**

# Mose, schiarita per fatture e stipendi

►Ieri il commissario Spitz ha discusso con i sindacati  
Le paghe di febbraio saranno disponibili il 6 marzo

►Entro martedì un nuovo incontro per garanzie più precise  
anche sui crediti che le imprese hanno nei confronti del Consorzio

## IL MESSAGGIO RASSICURANTE E' ARRIVATO IERI IN VIDEOCONFERENZA FATTURE ARRETRATE PER 9 MILIONI E MEZZO

### L'OPERA DA COMPLETARE

VENEZIA I soldi per completare il Mose ci sono. E quindi anche i soldi per assicurare gli stipendi ai 250 dipendenti del Consorzio Venezia Nuova e Thetis nonché pagare le fatture arretrate alle imprese che stanno eseguendo i lavori, che ammontano a nove milioni e mezzo.

Lo ha detto in videoconferenza di fronte ai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil il commissario al completamento dell'opera Elisabetta Spitz. Ovviamente, i sindacati non si sono accontentati di una dichiarazione che quasi un mese fa lei stessa aveva reso durante un convegno organizzato dall'ordine degli ingegneri e hanno chiesto impegni precisi.

Così Spitz tornerà entro martedì a dare una risposta a lavoratori e aziende. Già, perché sul piatto ci sono anche i pagamenti alle aziende, che sono fuori con un sacco di soldi e più volte

hanno minacciato di interrompere i lavori e il termine ultimo è la fine del mese.

### GLI STIPENDI

Delicata la situazione dei dipendenti, che proprio l'altro ieri avevano ricevuto una lettera dagli amministratori straordinari del Consorzio che diceva che non ci sono soldi in cassa e che gli stipendi non sarebbero arrivati puntuali prospettando anche una decisa di mesi di cassa integrazione per tutti.

Dall'incontro di ieri è emerso comunque che gli stipendi di febbraio saranno disponibili per i dipendenti del Consorzio dal 6 di marzo e dal giorno precedente per i dipendenti di Thetis. Per lo stipendio di marzo, che ugualmente fino a ieri era a rischio ritardi, sono state date rassicurazioni ma non sulla data precisa.

«Abbiamo chiesto - spiegano i sindacalisti confederali - che non ci sia una risposta all'emergenza, ma un impegno che si voglia arrivare alla fine dei lavori e soprattutto che ci siano i soldi per pagare gli stipendi non di febbraio o di marzo, ma anche dei mesi successivi».

Considerato che il commissario Elisabetta Spitz lunedì sarà dal ministro e martedì si è im-

pegnata a dare risposte più precise ai rappresentanti dei lavoratori, è stato deciso di lasciare il tempo necessario a raccogliere le idee e le informazioni.

«Il commissario si è impegnato a darci entro martedì formale conferma delle risorse necessarie per garantire gli stipendi ai circa 250 lavoratori - dicono i confederali in una nota congiunta - ma nel caso in cui la situazione non si sblocasse, metteremo in campo tutte le iniziative necessarie a sciogliere il nodo».

### LE IMPRESE

L'impegno a dare una risposta anche alle imprese, che da mesi continuano a fare da "bancomat" anticipando le risorse necessarie ai lavori ha aperto uno spiraglio di speranza. Tuttavia non c'è l'intenzione di credere solo ai buoni propositi, che peraltro Spitz aveva enunciato anche un mese fa, per cui le imprese chiedono qualcosa di più. In ballo ci sono circa 2 milioni e mezzo per il consorzio Kostruttiva e 7 per Abb, che sta realizzando gli impianti. Al momento, il Consorzio ha in cassa solo un milione e mezzo. (m.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'attacco



### **Pellicani: basta rimpalli di responsabilità**

«Questo rimpallo di responsabilità tra il Consorzio e il Provveditorato va avanti da anni e si sperava che con la nomina del supercommissario venisse chiarito - attacca il deputato dem Nicola Pellicani - Quel che è certo è che questo braccio di ferro non può essere consumato sulla pelle dei dipendenti. È il momento di fare chiarezza visto che le risorse ci sono e di decidere il futuro ripristinando il Magistrato alle Acque e creando un soggetto per la gestione del Mose e gli interventi di salvaguardia».



**PROVE DI MOVIMENTAZIONE** Tecnici al lavoro in uno dei giorni di test delle paratoie

# Il Pd chiama il Governo: «Situazione insostenibile»

## LE REAZIONI

VENEZIA «La lettera del Consorzio Venezia Nuova è l'ennesimo allarme di una situazione insostenibile, che deve trovare risposta in tempi brevissimi. Lo ripetiamo: serve un intervento risolutivo da parte del Governo per mettere fine a questo scaricabarile. Con i 250 lavoratori a casa salterebbe inevitabilmente tutto il sistema relativo a completamento, collaudo, funzionamento e manutenzione del Mose. Anche perché certe professionalità, acquisite negli anni, non si possono improvvisare». A dirlo sono i consiglieri del Pd Bruno Pigozzo e Francesca Zottis dopo quanto comunicato da Cvn ai sindacati prospettando 10 mesi di cassa integrazione per tutti i dipendenti (inclusi quelli delle collegate Thetis e Comar) poiché da marzo non sarà più in grado di pagare gli stipendi.

«Abbiamo sempre negli occhi quanto accaduto lo scorso 12 novembre. Ci sono dei test già programmati che se non si sblocca l'impasse saranno cancellati, con ripercussioni sulla tempistica dell'intera opera. Anche la Regione deve prendere in mano la situazione e assumere un ruolo da protagonista. Finora le cose sono andate diversamente - insistono i consiglieri dem - La nostra richiesta di audizione di tutti i soggetti interessati al Mose e alla tutela di Venezia e della sua laguna, Commissario, Provveditore alle opere pubbliche inclusi, è rimasta senza risposta. In questi ultimi anni abbiamo assistito a un inaccettabile rimpallo di responsabilità come se la cosa non ci riguardasse perché la competenza è statale. E nonostante i nostri numerosi solleciti con mozioni e interrogazioni, il quadro non è cambiato. Nel DeFR 2018 il Consiglio ha approvato all'unanimità la nostra richiesta di promuovere una cabina di regia con Città metropolitana di Venezia, ministero dei Trasporti e ministro dell'Ambiente che avesse compiti di indirizzo sia sugli interventi di gestione del sistema Mose sia sul monitoraggio delle relative opere di compensazione ambientale. Ma di questa Authority ancora non c'è traccia».



# Cantiere bloccato a San Giuliano: gli eventi in bilico

► Fermi da mesi i lavori nell'area del Tamburello dove a luglio è prevista la seconda edizione dell'Home Festival

**MANCA UN PONTE PER L'ACCESSO DEI MEZZI PESANTI, LE BARRIERE MOBILI PER IL PUBBLICO E I SOTTOSERVIZI LAVORI PUBBLICI**

**MESTRE** Non si capisce cosa sia successo ma da mesi i lavori sono fermi, i cassoni pieni di terra circondano ancora l'area del Tamburello, i macchinari sono immobili, la recinzione rimovibile ancora non si vede e, insomma, il parco di San Giuliano non è ancora attrezzato per ospitare i grandi eventi. Questo a fine febbraio, a pochi mesi dalla nuova edizione dell'Home Festival che, se tutto andrà bene, si terrà dal 10 al 12 luglio prossimi. Ma come e dove? Questo non si sa perché, appunto, il luogo designato per i grandi eventi è ancora un cantiere. Restano gli spazi occupati l'anno scorso, quando gli stessi lavori non erano stati ultimati in tempo e l'Home si piazzò con i palchi nell'area del pattinodromo.

È vero che la prima edizione della manifestazione musicale, cui per convenzione col Comune dovrebbero seguirne altre otto, è stata un flop, ma per far crescere

l'iniziativa bisogna anche dargli gli spazi adeguati.

«Non ci sono motivi per cui le imprese non debbano portare a termine i lavori - afferma l'assessore ai Lavori Pubblici Francesca Zaccariotto -. Certo hanno avanzato riserve di vario tipo e ci può stare pure un certo timore per l'indagine che aveva portato al sequestro di parte della terra rimossa in seguito al ritrovamento di alcune scaglie di amianto, ma nessuno ha imposto lo stop al cantiere».

Resta comunque il fatto che gli operai di Brunelli e Veneta Montaggi del Veronese sono spariti da un pezzo e che i responsabili dei Lavori Pubblici si stanno accingendo a dare loro un ultimatum. E se non risponderanno? «Dovremo procedere lo stesso per completare i lavori. Ormai manca davvero poco e quindi, nel caso malaugurato di una revoca, non servirà fare una nuova gara ma ci penseremo noi come Comune a portare a compimento l'opera» spiega l'assessore.

## LAVORI IN SOSPESO

Cosa manca? «Un ponte per collegare l'area del Tamburello alla viabilità del parco, in modo da evitare di dover ogni anno creare i passaggi per far arrivare i mezzi pesanti che trasportano i

pezzi dei palchi e delle altre attrezzature. È già stato costruito, le imprese devono solo collocarlo a San Giuliano - elenca la Zaccariotto -. Poi devono portare e installare le barriere mobili e trasparenti lungo la fascia nord-sud che divide a metà il parco, dal forte Manin fino al parcheggio Porta Blu, in modo da fermare gli spettatori senza biglietto. Anche queste sono già pronte. Infine manca l'ultimo tratto, di pochi metri, di scavo per i sottoservizi».

Una volta completati, in un modo o nell'altro, questi lavori, si potrà capire come verrà organizzata la seconda edizione dell'Home Festival che festeggerà a Mestre il suo decimo anniversario, dopo otto edizioni di successo nell'area della Dogana a Treviso. Per il momento sul sito ufficiale della manifestazione ci sono le tre date mentre, invece, a Treviso quello che era rimasto dopo che l'organizzazione aveva preso in gestione anche San Giuliano a Mestre, con un dispendioso sdoppiamento di energie e risorse, ossia il Core Festival, ha più di qualche problema: la volontà di farlo anche quest'anno c'è tutta ma i responsabili hanno diffuso una nota annunciando che «l'organizzazione è ancora oggetto di valutazione da parte della società».

**Elisio Trevisan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**SPORT ALL'APERTO** Intanto nell'area per i concerti si gioca a basket



**TUTTO FERMO** Il cantiere per l'allestimento dell'area per i grandi eventi al Parco di San Giuliano

**AUTOSTRADA A31.** La Provincia di Trento vuole avviare la "Vas": ci sono anche le ipotesi più a nord

# Valdastico, il Pd scova le carte del tracciato verso Rovereto

Ma è "ostico": emergono problemi di fonti idriche e di faglie sismiche

Piero Erle

Le nuove carte per la Valdastico Nord c'erano, a Trento, già da tempo. E adesso, grazie al diritto di accesso agli atti dei consiglieri, è andato a tirarle fuori dalle scrivanie della Provincia di Trento un partito di opposizione, il Pd trentino, tradizionalmente contrario al completamento dell'autostrada che sale da Rovigo e Vicenza. Silenzio invece dal Ministero delle infrastrutture che peraltro non pare ancora aver inviato alla Corte dei conti l'atto aggiuntivo alla concessione della Brescia-Padova che deve realizzare la A31 ma anche molti altri cantieri: è una carta fondamentale. Però lì va recepito anche il risultato del "Tavolo paritetico" che era stato costituito tra Trentino e Veneto, e appunto la situazione è cambiata: la Provincia trentina con il governatore leghista Maurizio Fugatti vuole che sia prevista l'ipotesi dello sbocco dell'A31 a sud di Rovereto. E ne è così convinto, Fugatti, che - dopo il suo incontro a inizio mese con il ministro Paola De Micheli - ha ufficializzato con la stampa trentina che la Provincia procederà con la Vas, la valutazione ambientale strategica, che prevede quindi una istruttoria tecnica e poi anche un confronto pubblico con le popolazioni coinvolte.

**LE CARTE.** Dalle parole di Fugatti, però, sembrava che la

documentazione da Roma dovesse ancora arrivare. E invece il Pd ha rivelato ieri che già da novembre in Provincia a Trento hanno la documentazione elaborata per conto della "A4 Brescia-Padova" (capocommissa l'ing. Pier Mauro Masoli) dallo studio Righetti&Monte. La planimetria (vedi sopra) indica che è stato studiato il tracciato chiesto da Fugatti, con sbocco a Rovereto. Ma è anche stata presentata l'alternativa - ben più cara ai vicentini, come noto - di un tracciato che va più a nord, lambisce la Valsugana (con l'ipotesi uno svincolo verso la zona di Caldonazzo), con possibilità poi di tre sbocchi verso Trento: a Trento sud (rotatoria del Marinaio: anche qui tre possibili soluzioni tecniche), al Mattarello, oppure presso Acquaviva, sempre con sbocco sulla statale del Brennero. Ovvio che "intercettare" la Valsugana darebbe anche più chance di attrarre traffico sull'autostrada. Ma Fugatti, come noto, alla A31 Valdastico dice "sì" solo se può servire alla zona industriale e turistica di Rovereto (e area nord del Garda), anche se il flusso di traffico ipotizzabile è minore. E quindi ecco lo studio per il tracciato in un territorio, quello sotto il Pasubio e poi in zona Vallarsa, che gli stessi tecnici esperti che hanno già studiato le carte, peraltro, non esitano a definire "ostile", un po' come se il corridoio da Pedemonte verso

Rovereto volesse far vedere da subito di "non essere fatto per accogliere un'infrastruttura autostradale". Con tanto di cifre e indicazioni su cui il Pd trentino va a nozze per motivare il suo "no" alla A31.

**LE CRITICHE.** Intendiamoci: il tracciato verso Rovereto, caro a Fugatti, risulta più lungo solo di 2,5 chilometri (su 45 circa totali dal Vicentino alla valle dell'Adige) rispetto a quello per la Valsugana. Come tempi di realizzazione non è molto più impegnativo (si parla comunque di 12 anni di lavori, più quelli che servono per giungere ad aprire i cantieri), ed è comunque in gran parte in galleria, come l'altro. Ma per i costi, Rovereto è più alto: oltre i 3 miliardi di euro cui aveva accennato già lo stesso Fugatti con i suoi tecnici. La cifra indicata è 3,34 miliardi. Ma non è tanto questo il problema. Come denunciano gli esponenti Pd, gli stessi tecnici che hanno redatto il "Rapporto ambientale" denunciano che ci sono interferenze con circa 8 fonti di acqua utilizzate per i sistemi acquedottistici trentini: la tecnica può ridurre questi rischi, ma non cancellarli. Inoltre le gallerie intercettano 5 faglie "capaci", quelle del sistema Schio-Vicenza che è già causa a volte di scosse di terremoto (e potrebbe arrivare a magnitudo 6). Insomma: l'area verso Rovereto è "ostile" all'A31. La palla ora è alla Provincia di Trento. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**ROSÀ.** Bisogna creare lo spazio per la rampa della complanare

# Spazio alla Spv Giù il viadotto che porta a S. Zeno

Chiusa via Bertorelle, il ponte una volta abbattuto non sarà ricostruito. A giorni saranno forniti i dati sui flussi di traffico

**Elena Rancan**

Per consentire il passaggio della Superstrada Pedemontana Veneta, a Rosà viene eliminato il collegamento nord-sud che metteva il territorio comunale con Bassano e l'adiacente Cassola, tramite via Bertorelle, strada che corre parallela alla ss 47 a meno di 100 metri di distanza. Via Bertorelle sarà chiusa al traffico e il ponte che scavalca l'attuale tangenziale sarà demolito per non essere più ricostruito.

«L'avanzamento dei lavori della nuova infrastruttura stradale richiedono la chiusura del cavalcavia di via Bertorelle - spiega il vicesindaco con delega alla viabilità Simone Bizzotto - per permettere la prosecuzione dei lavori della complanare che metterà in comunicazione il casello di Borgo Tocchi con la ss 47. Successivamente, con il trasferimento del traffico dell'attuale Nuova Gasparona sulla complanare, l'impresa potrà procedere con la definitiva de-

molizione del cavalcavia. Nel frattempo i lavori andranno ad interessare il cavalcavia ferroviario».

Dal 29 marzo al 18 aprile il tratto della linea ferroviaria Bassano-Padova tra Cittadella e Bassano sarà infatti interrotto e verrà istituito un servizio di bus sostitutivo tra le due città in coincidenza con i treni da e per Cittadella.

«Il cavalcavia di via Bertorelle - aggiunge Bizzotto - non era più compatibile con l'andamento altimetrico della nuova complanare, in quanto la stessa, in quel tratto, dovrà salire per immergersi nellanuova rotatoria della Valsugana. La rotatoria sulla 47 diverrà così lo snodo cruciale di tutto il traffico quando sarà terminata l'opera».

«I lavori stanno proseguendo a ritmi elevati - continua il vicesindaco - e questo ulteriore intervento ne è la prova. Non sappiamo ancora i tempi esatti in cui verrà abbattuto il ponte, ma quando avverrà, sarà fatto in sicurezza».

Quando la complanare che

scorre sotto il livello di campagna deve "dialogare" con la viabilità in superficie, nello specifico mediante rotatorie, è indispensabile che vengano realizzate delle rampe di raccordo che abbiano pendenze adeguate per garantire la fluidità e la sicurezza del traffico.

«La complanare sostituisce la Nuova Gasparona - conclude Bizzotto - voluta per mantenere in relazione le strade della viabilità ordinaria con il flusso di traffico est-ovest. Ora gli interventi di cantiere si stanno concentrando nella zona maggiormente trafficata di Rosà con evidenti disagi alla circolazione, che cercheremo di limitare per quanto sarà nelle nostre possibilità. Il 4 marzo, l'assessore regionale alle infrastrutture Elisa De Berti ci ha convocato in Regione per consegnarci i dati aggiornati dello studio dei flussi di traffico che verranno generati dalla Pedemontana, in corrispondenza dei caselli di Borgo Tocchi "Bassano Est e Quartiere Prè Bassano Ovest».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il viadotto di via Bertorelle. La rampa fra complanare e rotonda della ss 47 chiede spazio. CECCOM



Via Bertorelle chiusa al traffico. Non sarà più riaperta

**Mose, di tutto di più: è costato 6 miliardi, non ha mai funzionato e ora non ci sono soldi per i lavoratori del Consorzio. In 250 a rischio cassa integrazione**

# Il Mose è al verde: 250 a rischio cassa integrazione

*Consorzio Venezia Nuova senza soldi. Due commissari su tre scrivono ai lavoratori: "Stop alle retribuzioni"*

» GIUSEPPE PIETROBELLI

Venezia

**P**recipita la situazione economica del Consorzio Venezia Nuova, gestito dai commissari nominati dopo lo scandalo Mose, che nel 2014 scopercchiò il colossale giro di tangenti creato da Giovanni Mazzacurati e dalle grandi imprese concessionarie. Non ci sono più soldi e si profila la cassa integrazione della durata di 10 mesi per i 250 dipendenti non solo del Cvn, ma anche di Comar e Thetis, due società collegate. Il che significherebbe il blocco dell'opera da quasi 6 miliardi di euro non ancora completata. La comunicazione è stata data con una lettera firmata solo da due dei tre commissari straordinari, il professor Francesco Ossola e l'avvocato Giuseppe Fiengo. Anche il nome del terzo commissario, l'avvocato Vincenzo Nunziata, è riportato in calce alla lettera, ma manca la sua firma. Probabilmente un segnale di diffidenza di vedute o di presa di distanze, visto che Nunziata fu nominato solo lo scorso novembre, mentre gli altri due (individuati dall'Anac) sono impegnati nel Consorzio dal 2015.

**LA LETTERA** è stata inviata ai sindacati, al prefetto di Roma Gerarda Pantaleone, al commissario straordinario Elisabetta Spitz e al provveditore interregionale per le opere pubbliche Cinzia Zincone. "In relazione ai mancati pagamenti, più volte richiesti al Provveditorato, gli organismi commissariali si trovano nella condizione di non poter procedere al pagamento ai dipendenti degli

stipendi maturati a partire dal mese di marzo, limitando i versamenti ai soli contributi previdenziali". In alcuni casi l'orario sarà azzerato, in altri ridotto al 60 per cento. Fissato un incontro con i sindacati il 4 marzo per le procedure di cassa integrazione.

La notizia piomba in un mese convulso. Dopo l'acqua alta eccezionale di novembre, il ministro alle infrastrutture Paola De Micheli aveva assicurato che i soldi per finire il Mose ci sono. A gennaio le piccole imprese subentrare ai tre colossi (Mantovani, Grandi Lavori Fincosit e Condotte) coinvolti nello scandalo avevano scritto alla commissaria Spitz dicendo che se non avessero ricevuto i pagamenti per i lavori fatti, dopo febbraio si sarebbero fermate. I loro rappresentanti hanno incontrato ieri Fiengo e Ossola, discutendo dei 10 milioni di euro destinati al pagamento delle imprese che i commissari hanno in parte utilizzato per gli stipendi del Consorzio. Inoltre, i rappresentanti sindacali hanno incontrato la Spitz. "Abbiamo avuto rassicurazioni che sono disponibili le risorse per il completamento del Mose. Si è anche impegnata a darci, entro martedì, formale conferma delle risorse necessarie per il pagamento degli stipendi dei circa 250 lavoratori". Se non sarà così minacciano scioperi. Il Mose rischia, quindi, la paralisi, nonostante le prime prove di sollevamento delle paratie abbiano dato esito positivo. Un ulteriore collaudo è previsto per il 3 marzo, ma potrebbe saltare per mancanza di risorse e da qui a luglio il fabbisogno per proseguire è di 80-100 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Non possiamo pagare ai dipendenti gli stipendi maturati a partire dal mese da marzo, ma soltanto i contributi previdenziali*



La barriera Il cantiere del Mose Ansa



## NON BASTA UN'AUTONOMA DETERMINAZIONE

## Appalti secondo il codice per Cdp Investimenti sgr

**C**assa depositi e prestiti Investimenti sgr (Cdp Investimenti sgr) deve applicare il codice appalti per affidare lavori. Lo ha precisato il Consiglio di stato, sezione quinta, con la pronuncia del 7 febbraio 2020 n. 964. Dopo avere premesso che non è sufficiente un'autonoma determinazione per fare applicare le disposizioni del Codice dei contratti pubblici per la selezione del contraente (cosiddetto autovincolo), ma è necessario un obbligo oggettivo e di legge, i giudici hanno ricordato che i soggetti tenuti all'applicazione del Codice dei contratti pubblici nella scelta del contraente sono le «amministrazioni aggiudicatrici e gli enti aggiudicatori» (art. 1, comma 1, dlgs n. 50/2016). Tra le «amministrazioni aggiudicatrici» sono ricompresi anche gli «organismi di diritto pubblico» i cui requisiti sono: in primo luogo che sia istituito per soddisfare specificatamente esigenze di interesse generale, aventi carattere non industriale o commerciale (cosiddetto requisito teleologico). Il che avviene se l'organismo è stato costituito da un soggetto pubblico appartenente al perimetro allargato della pubblica amministrazione, per dare esecuzione ad un servizio che è necessario perché è strettamente connesso alla finalità pubblica di quest'ultimo. In secondo luogo, si deve trattare di persona giuridica e in terzo luogo, di soggetto la cui attività sia finanziata in modo maggioritario dallo Stato e da altri enti pubblici, oppure la cui gestione sia soggetta al controllo di questi ultimi oppure il cui organo d'amministrazione, di direzione o di vigilanza sia costituito da membri dei quali più della metà è designata dallo Stato o da altri enti pubblici.

**La sentenza ha rilevato che Cdp Investimenti sgr** è costituita da Cassa depositi e prestiti (che ha natura di organismo di diritto pubblico), che detiene il capitale nella misura maggioritaria del 70%, e da Acri e Abi. Pertanto, ha natura di organismo di diritto pubblico possedendo i requisiti cumulativamente richiesti dall'art. 3, comma 1, lett. d), dlgs n. 50/2016 e quindi è tenuta, nella scelta del contraente cui affidare il contratto di appalto dei lavori, ad applicare il codice dei contratti pubblici, con conseguente appartenenza delle controversie insorte alla giurisdizione amministrativa esclusiva ex art. 133, comma 1, lett. e), n. 1) del codice di procedura amministrativa.

— © Riproduzione riservata — ■



# Procedure di gara online per garantire concorrenza

Anac su obblighi delle stazioni appaltanti in materia di affidamenti

**L'**obbligo per le stazioni appaltanti di utilizzare gli strumenti telematici per lo svolgimento delle procedure di affidamento ha lo scopo di agevolare l'ingresso nel mercato europeo dei competitors, soprattutto di quelli esteri. Lo ha precisato l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) con la delibera del 29 gennaio 2020 n. 80 che affronta alcuni profili legati all'applicazione dei mezzi elettronici nell'ambito delle procedure di affidamento di contratti pubblici.

**L'Anac ha preso in considerazione il contenuto dell'articolo 40, comma 2 del codice appalti che, recependo la direttiva europea 2014/24/UE, ha previsto l'obbligo, a decorrere dal 18 ottobre 2018, di utilizzare mezzi elettronici per le comunicazioni e gli scambi di informazioni nell'ambito delle procedure di gara.**

**Analogamente, l'art. 52 del Codice detta una serie di regole e prescrizioni applicabili alle comunicazioni elettroniche e prevede alcune situazioni in cui è ammessa la deroga al loro utilizzo. La disposizione, ha notato l'Anac, rinvia all'Allegato XI del Codice che contiene un elenco di requisiti relativi agli strumenti e ai dispositivi di ricezione elettronica delle offerte, delle domande di partecipazione, delle domande di qualificazione, nonché dei piani e progetti nei concorsi.**

Nell'Atto di segnalazione n. 7 del 19 dicembre 2018, il consiglio dell'autorità ha rilevato che la collocazione sistematica delle norme del decreto 50 prefigura la volontà del legislatore di prevedere un obbligo generalizzato di utilizzo delle comunicazioni elettroniche. Per quanto attiene alla nozione di comunicazioni e scambi di informazioni, l'Anac ha evidenziato che l'art. 22, comma 2, della direttiva appalti (recepito interamente nell'art. 52, comma 4, del Codice) stabilisce che gli elementi essenziali della procedura di appalto includono i do-

cumenti di gara, le richieste di partecipazione, le conferme di interesse e le offerte. Le comunicazioni attengono dunque, essenzialmente, anche se non esclusivamente, ai documenti di gara e in primo luogo le domande e le offerte presentate dagli operatori economici.

**Pertanto, fatte salve le deroghe specificamente contemplate all'art. 52, comma 1, del Codice, dal 18 ottobre 2018 è vigente l'obbligo per le stazioni appaltanti di utilizzare gli strumenti telematici per lo svolgimento delle procedure di affidamento. La ratio di tale obbligo, risiederebbe, secondo l'Autorità, nell'obiettivo di facilitare l'ingresso nel mercato europeo dei competitors, soprattutto di quelli esteri, attraverso la semplificazione delle modalità di presentazione dei documenti di gara.**

**Inoltre, emerge anche la necessità di promuovere una maggiore trasparenza e tracciabilità dei procedimenti selettivi, assicurando al contempo la sicurezza e la riservatezza delle informazioni scambiate. Anche la giurisprudenza, ha ricordato l'Anac nella delibera, ha rilevato come la gestione telematica della gara offre il vantaggio di una maggiore sicurezza nella «conservazione» dell'integrità delle offerte in quanto permette automaticamente l'apertura delle buste in esito alla conclusione della fase precedente e garantisce l'immodificabilità delle stesse, nonché la tracciabilità di ogni operazione compiuta.**

—© Riproduzione riservata —



# Le imprese: serve un'unica cabina di regia

Piovesana, presidente di Assindustria, scrive ai colleghi: «Danni già rilevanti, aspettiamo provvedimenti di sostegno»

## L'appello Gli industriali chiedono un coordinamento per evitare iniziative estemporanee degli enti

**Cristiano Cadoni**

**PADOVA.** Passerà anche il virus. Ma il rischio è che lasci uno scenario di devastazione nel mondo produttivo. È un pensiero che toglie il sonno agli imprenditori. E Maria Cristina Piovesana, presidente di Assindustria Venetocentro, se ne fa portavoce, appoggiando in pieno il pacchetto di «misure di sostegno al sistema produttivo a seguito dell'emergenza coronavirus», presentato da Confindustria nazionale al Governo, e inviando ai colleghi imprenditori una lettera che testimonia vicinanza e vuole infondere speranza.

### LA DOPPIA EMERGENZA

«Stiamo tutti vivendo nelle nostre aziende le difficoltà e i pe-

santi disagi conseguenti ai provvedimenti sanitari», scrive la presidente degli industriali a tutti gli imprenditori di Padova e Treviso. «Siamo consapevoli che i danni prodotti sono già rilevanti e che il recupero sarà lungo, come pure, in generale, il superamento della ferita reputazionale che abbiamo subito, come veneti e come italiani». Confindustria - fa sapere la Piovesana - si è attivata con il Governo «per evitare che le ripercussioni economiche possano essere più gravi dell'emergenza sanitaria».

### LE PROPOSTE

Oggi il pacchetto di proposte degli industriali sarà preso in esame dal Governo. Inutile dire che le imprese attendono con fiducia provvedimenti che diano ossigeno in un momento così difficile. «Abbiamo evidenziato la necessità di evitare iniziative estemporanee da parte di Regioni ed enti locali e assicurare un coordinamento centrale in capo alla presidenza del Consiglio», scrive Piove-

sana. Che poi elenca le altre richieste fatte al Governo: «Sostenere la liquidità delle imprese; approntare misure di sostegno al reddito dei lavoratori (anche per ambiti non coperti da integrazione salariale) e indirizzi unitari per quelli interessati da misure di contenimento; assicurare la circolazione di merci in ambito nazionale; definire strumenti di ristoro dei danni connessi all'emergenza per le imprese e i settori più colpiti; prevedere un'applicazione ampia - e non limitata alle zone rosse - delle diverse misure di sostegno».

### L'INVITO

Assindustria Venetocentro ha messo in campo una task force per gestire questi giorni difficili, con collaboratori che rispondono alle richieste delle imprese fino alla fine dell'emergenza. «Manteniamo lucidità e senso di responsabilità», scrive la presidente, «in particolare nella comunicazione. Sono certa che insieme riusciremo a superare questa fase difficile con un rinnovato spirito di coesione e fiducia». —



Maria Cristina Piovesana presidente di Assindustria Venetocentro



MEOLO E MUSILE

# Ponte sulla Fossetta convenzione approvata Al via gli interventi

**MEOLO.** La Città metropolitana approva la convenzione con i Comuni di Meolo e Musile per la ristrutturazione e manutenzione straordinaria del ponte sul canale Fossetta. La struttura, che collega via Roma nella località meolese di Losson alla provinciale 48 in territorio di Musile, è chiusa dall'estate del 2018 per gravi problemi di staticità. Ma adesso l'iter per la riapertura del collegamento sembra finalmente in discesa. «La Città metropolitana mi ha informato che il sindaco metropolitano Luigi Brugnaro ha firmato l'accordo che poi dovremo sottoscrivere anche noi e Musile», conferma il sindaco meolese Daniele Pavan, «è un'ottima notizia. Non appena arriveranno al nostro protocollo comunale i documenti firmati dal sindaco metropolitano, verranno girati anche al Comune di Musile e potremo finalmente partire con l'assegnazione dell'opera, a partire dal progetto esecutivo». L'intervento, che prevede in buona sostanza il rifacimento completo del ponte, è stato illustrato nel dettaglio in una recente seduta della commissione urbanistica comunale.

Tra Comuni e Città Metropolitana è già stato definito l'accordo economico per la suddivisione delle spese di realizzazione. La manutenzione straordinaria del ponte sul Fossetta richiederà un investimento di 196 mila euro. La parte del leone, in quanto a spesa, spetterà a Meolo, con uno stanziamento di 97 mila euro che il Comune ha già previsto di ricavare dalla vendita sul mercato borsistico di parte delle azioni Ascopiave che tuttora l'ente possiede. La Città Metropolitana contribuirà per 50 mila euro, Musile ne aggiungerà altri 49 mila. «Finalmente cominciamo a vedere la luce su quest'opera, che è fondamentale per gli abitanti di quell'area del paese vicina a Losson», conclude il sindaco Pavan. In effetti, a patire i maggiori disagi dalla prolungata chiusura del ponte sono stati in questi mesi soprattutto i residenti della frazione meolese di Losson della Battaglia. Basti pensare che il ponte costituisce l'accesso da via Roma e via Fantinello Peressina alla vicina stazione ferroviaria di Fosalta-Musile. —

**Giovanni Monforte**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## SALVAGUARDIA

# Mose, i soldi arrivano martedì Annuncio di Spitz ai sindacati

Giornata di tensione, poi la tregua accettata da Cgil, Cisl e Uil. Finanziamenti per pagare gli stipendi ai 250 dipendenti e proseguire con la grande opera

**Alberto Vitucci**

VENEZIA. «I soldi del Mose ci sono. E anche quelli per garantire gli stipendi dei dipendenti del Consorzio Venezia Nuova e delle sue società Thetis e Comar. La conferma formale arriverà martedì dopo un incontro a Roma». La commissaria Elisabetta Spitz mette per ora tranquilli i sindacati. Sul piede di guerra dopo l'annuncio che per i 250 dipendenti del Consorzio e delle sue società sta per scattare la Cassa Integrazione. «Le casse sono vuote», avevano denunciato i commissari Fiengo e Ossola. Adesso la nuova promessa, arrivata al termine di un incontro in teleconferenza tra la commissaria e i segretari di Cgil Cisl e Uil Venezia, Ugo Agiollo, Paolo Bizzotto e Gerardo Colamarco, accompagnati dai segretari provinciali dei chimici. «Abbiamo avuto rassicurazioni dal Commissario che sono disponibili tutte le risorse per il completamento del Mose», si legge in una nota diffusa a fine riunione. «Non solo», aggiungono i tre segretari, «il Commissario si è impegnato a darci, entro martedì prossimo, formale conferma

delle risorse necessarie per garantire il pagamento degli stipendi. Le premesse sembrano positive, ma nel caso non si sbloccasse la situazione, Cgil Cisl e Uil metteranno in campo tutte le iniziative necessarie per sciogliere il nodo e per richiamare alle loro responsabilità tutti gli organi decisori». Una tregua, dunque. Con la sospensione dell'iter che doveva partire già il 4 marzo. Al termine di una giornata convulsa e carica di tensione. Ai dipendenti non sono piaciute le notizie circolate sul loro futuro. Hanno chiesto assemblee, qualcuno anche di scioperare e presidiare il Provveditorato alle Opere pubbliche. Ma l'incontro è servito almeno a prendere tempo. Se le risorse non arriveranno entro qualche ora si ricomincia. C'è anche da decidere che fare della grande struttura, che al completamento del Mose - il 31 dicembre 2021 - potrebbe essere sciolta e rimpiazzata per la gestione e la manutenzione dell'opera da 5 miliardi e mezzo di euro dall'Agenzia.

Un altro fronte di battaglia non è ancora chiuso. Quello delle imprese del Consorzio, che ieri si sono incontrate

con gli amministratori straordinari. Anche qui la protesta è clamorosa. «Non sono arrivati i soldi per i lavori già fatti, blocchiamo ogni attività a partire dal 1 marzo», avevano ribadito in un comunicato congiunto le sei imprese «minori» del Consorzio, quelle che garantiscono oggi l'attività. Una schiarita, ma nessuna certezza. Perché anche i soldi annunciati la settimana scorsa e in parte sbloccati hanno altre destinazioni. Dovranno servire per pagare la società Abb, che ha vinto la gara per la costruzione degli impianti. E anche altri lavori del Mose. Ieri imprese e Consorzio hanno annunciato che il test del 3 marzo sarà garantito. Una frenata all'attività potrebbe rimettere in discussione anche il cronoprogramma per l'emergenza definito un mese fa in Prefettura. Con il Mose che dovrebbe essere pronto «per i casi di emergenza» già dall'autunno. Se le imprese non fanno progetti e lavori, l'iter rallenta. se non ci sono i soldi (un test costa almeno 80 mila euro) le prove non si possono fare. La soluzione, ha annunciato la Spitz, arriverà martedì. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Jack-up delle paratoie in manutenzione nel Bacino Grande dell'Arsenale

NUOVA VIABILITÀ

# Ponte di via Torino demolizione rampe

Lavori per le nuove rotatorie in via della Libertà finanziate dal Mise con 17 milioni. Verrà spostata anche la "Mano"

Al lavoro di giorno ma anche di notte per demolire le vecchie rampe del cavalcavia di via Torino. Procedono i cantieri, finanziati dal Mise, Ministero dello sviluppo economico nell'ambito dell'accordo per la chimica con 17 milioni di euro, per la nuova viabilità della prima zona industriale. Da un mese il cantiere avanza anche di notte ed è ormai a buon punto la demolizione delle rampe del cavalcavia di via Torino, chiuso al traffico fino al 2022.

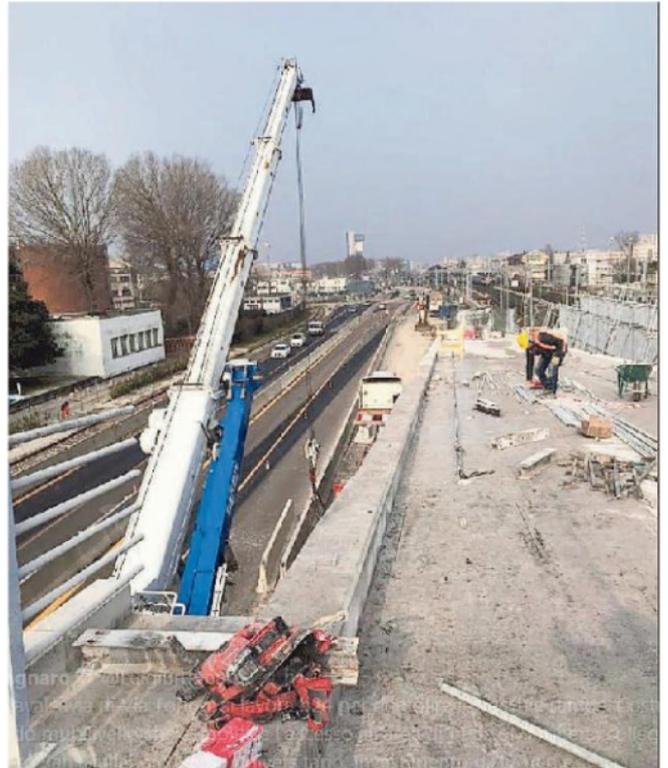
I cantieri procedono con brevi modifiche alla viabilità con un cantiere che opera fino alle 17, tutti i giorni.

Dagli uffici dei Lavori pubblici spiegano che i cantieri sono entrati nel vivo ed entro la fine di marzo toccherà ai lavori di spostamento di un tratto di linea ferroviaria che corre a ridosso del Vega-Parco scientifico e tecnologico. I binari verranno spostati di circa cinque metri per fare spazio al nuovo sviluppo di via della Libertà: il lungo rettilineo tra Marghera, Mestre e Venezia vedrà la nascita di una grande rotatoria davanti alla Fincantieri. Più avanti all'altezza del Vega le auto correranno in un viadotto: sopra passerà la seconda rotatoria, sopraelevata, con svincoli che andranno a collegare direttamente via Torino e il campus universi-

tario con la prima zona industriale e il Parco scientifico e tecnologico che ospita per esempio i laboratori di restauro di Ca' Foscari. Due pezzi di città che tornano ad essere uniti, bypassando il limite naturale della linea ferroviaria tra Mestre e Venezia. «Costruiamo un raccordo multilivello che semplifica l'accesso all'area di Porto Marghera, collegando il Forte, Parco San Giuliano e il polo universitario», ha ribadito il primo cittadino ieri mostrando via Twitter le foto delle gru al lavoro sul cavalcavia di via Torino.

Nelle scorse settimane, causa cantieri, sono stati spostati di alcuni metri anche i due autovelox che sorvegliano il traffico nelle due carreggiate. Il grande cantiere prevede anche lo spostamento della "Mano", la scultura dello scultore Mario Irraràzabal, realizzata a Venezia in occasione della Biennale del '95, donata dall'artista alla città e "parcheeggiata" tra le auto e la sporcizia del Vega dal lontano 1996. L'opera verrà spostata e ripulita per essere poi ricollocata all'interno della nuova viabilità della prima zona industriale, valorizzandola come hanno chiesto politici come Gianfranco Bettin, studiosi come Tiziana Plebani, ma anche un gruppo di lavoratori del Vega. —

M.Ch.



Il grande cantiere a fianco di via della Libertà



ORDINANZE COMUNALI

# Cantieri in città da piazza Mercato al rondò Terraglio

La prossima settimana, maeteo permettendo, sono previsti lavori sul cavalcaferrovia di via Caravaggio a Zelarino per i lavori di fresatura e successiva asfaltatura del tratto di accesso alla rampa ascendente ed il tratto di uscita dalla rampa discendente vicino alla rotatoria Caravaggio. Cantieri previsti, con due fasi di lavorazioni, nella settimana che va da lunedì a venerdì 6 marzo, tra le 8 del mattino e le 18.

Da lunedì e fino al 30 aprile, invece, scatta la interdizione al passaggio delle auto in piazza Mercato a Marghera per i lavori di rifacimento del porfido della piazza centrale della città giardino: prima viene interdetto il tratto dal civico 6 al civico 12 e successivamente, man mano che procedono i cantieri, per quelli dal civico 12 al civico 16. Solo per i residenti nel periodo di cantieri la bretella tra il civico 22 di piazzale del Municipio e il civico 13 di piazza Mercato, solitamente percorribile a senso unico, diventa un doppio senso di circolazione. Cantieri di sistemazione che si collegano ad un progetto

to della giunta comunale per una riqualificazione completa di piazza Mercato con una prima analisi affidata alla direzione Urbanistica per realizzare un progetto di riqualificazione completa dell'area.

Ancora cantieri in via Miranese, tra via Trieste e il civico 423 della via che collega Chirignago a Mestre per la realizzazione, entro maggio prossimo, della pista ciclabile tra Mestre e Spinea, con cantieri affidati all'Impresa Uniasfalti.

Altri cantieri in città sono quelli di Italgas che interessano la sistemazione delle reti della distribuzione del metano. Si lavora in questi giorni in via Angiolieri a Chirignago, in via Rossarol da via F.lli Bandiera a intersezione con via Serena a Marghera; in via Terraglio e sugli svincoli del ponte Da Verrazzano tra Terraglio e imbocco della tangenziale di Mestre, ingresso Castellana. In zona è stata realizzata anche la grande rotatoria al posto del semaforo. Prorogati i new jersey in attesa della fine lavori con il nuovo arredo urbano. —



Una veduta di piazza Mercato: il porfido è da sistemare



CHIOGGIA

# Slittano i lavori sul ponte Anas concede un incontro

Nei prossimi giorni un vertice dopo il rinvio chiesto da 11 associazioni di categoria. Solo i portuali sono contrari allo slittamento: «Temiamo gravi ripercussioni»

**Elisabetta B. Anzoletti**

**CHIOGGIA.** Un incontro nei primi giorni della prossima settimana per valutare se è possibile far slittare l'intervento di manutenzione straordinaria sul ponte translagunare a settembre.

Oggi il sindaco Alessandro Ferro invierà ad Anas la richiesta ufficiale del rinvio lavori e di un incontro urgente per discuterne. Richiesta sottoscritta da undici sigle di categoria che comprendono il mondo turistico e del commercio per i quali i lavori tra marzo e maggio rappresentano un'ulteriore mazzata in un momento particolarmente delicato.

Il sindaco ha anticipato la richiesta per le vie brevi dato che l'avvio del cantiere era stato previsto per inizio marzo e non ci sono grandi margini di tempo. Anas ha già acconsentito a valutare la questione in maniera condivisa.

La lettera, che segue l'incontro tra amministratori e categorie di mercoledì, è pronta e sarà spedita stamattina dopo le ultimissime firme. La richiesta di slittamento è stata sottoscritta da Associazione albergatori, consorzio di promozione Lidi di Chioggia, Gebis, Cisa camping, associazione Mare Blu, Ascom, Confesercenti, Ascot, Chioggia Yatch group, consorzio di promozione Con-ChioggiaSì e Api Venezia. In pratica tutto il settore turistico ricettivo, il settore balneare, il mondo del commercio, dei pubblici esercizi e delle piccole e medie imprese. Un coro per i motivi che più volte sono stati esposti dai presidenti di categoria.

Un senso unico alternato per tre mesi sul tratto del ponte sul canale delle Trezze (dal chilometro 55+730 al chilo-

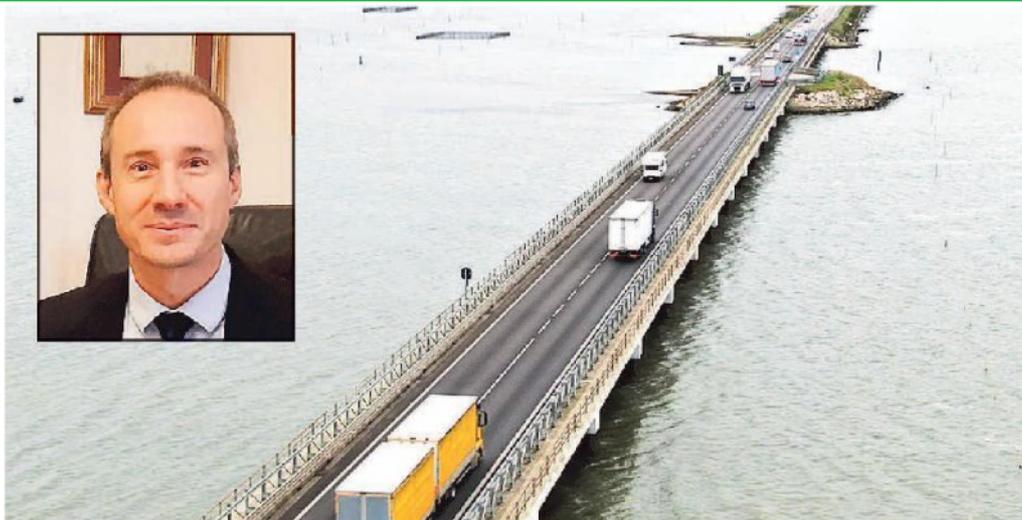
metro 126+770) creerebbe a loro dire un impatto negativo per l'avvio della stagione turistica quando nei ponti primaverili le famiglie arrivano in città per prenotare le vacanze, conoscere la località o concedersi un pranzo di pesce in riva al mare o in centro storico.

«Nella lettera che inviamo oggi a Anas con la firma di tutti chiediamo quattro cose», spiega l'assessore ai lavori pubblici, Alessandra Penzo, «il rinvio degli interventi di manutenzione a dopo l'estate, la possibilità di individuare nel frattempo percorsi autostradali alternativi incentivati, una deroga alle 44 tonnellate per i mezzi pesanti del porto di Chioggia e del mercato ortofrutticolo di Brondolo e la convocazione a breve di un incontro con amministrazione comunale, Anas, Prefetto, Autorità di Sistema portuale e un delegato delle categorie economiche».

Richiesta che il sindaco ha già avanzato ai vertici regionali di Anas in modo che il confronto avvenga a stretto giro. Il cantiere, pur annunciato per marzo, non partirà lunedì mattina lasciando ancora una speranza di poter rivedere la tempistica. Anas fa sapere che i tecnici risponderanno alla nota del Comune organizzando un momento di interlocuzione per valutare in maniera condivisa le azioni da intraprendere. Fortemente contrari allo slittamento dei lavori i portuali che temono gravi ripercussioni per le attività nel caso di una sovrapposizione tra lavori sul translagunare e sul ponte del Brenta dove in autunno si procederà a senso unico alternato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il ponte translagunare di Chioggia e, nel riquadro, il sindaco Alessandro Ferro

SOTTOMARINA

# Riprese le asfaltature Un mese di cantieri

SOTTOMARINA. Lavori di asfaltatura a ritmo sostenuto nelle vicinanze dell'ospedale. Come annunciato dall'assessore ai lavori pubblici Alessandro Penzo da ieri è ripreso il Piano delle asfaltature iniziando da strada Madonna Marina, una delle arterie più trafficate ma anche più malridotte del territorio. Per quasi un mese si lavorerà a stralci su strada Madonna Marina e nel tratto di viale Padova tra via del Boschetto e viale Umbria deviando il traffico sulle laterali a seconda della stazza dei mezzi. Ieri il cantiere ha preso avvio dalla rotonda di Ridotto Madonna, nel primo tratto di strada Madonna Marina dove è in corso anche un allargamento della carreggiata sulla rotonda di ingresso all'ospedale. Qualche rallentamento alla viabilità della zona, ma indispensabile per procedere con lavori attesi da tempo. Durante il cantiere è vietata la sosta in ambo i lati con rimozione del mezzo e è vietato il transito dei veicoli, eccetto i mezzi di trasporto pubblico e quelli dei frontisti. —

E.B.A.



## IL GIGANTE DELLE INFRASTRUTTURE

# Autostrade, nessun rinvio del bilancio Ma resta l'incognita del Milleproroghe

**Con la nuova norma sorgono enormi difficoltà per il concessionario. Il 5 marzo si esamineranno i conti per approvarli a fine mese**  
**PADOVA.** Autostrade, almeno ad oggi, approverà il bilancio. Lo chiariscono fonti vicine ad Aspi interpellate dal giornale. L'ipotesi che ci possa essere una impossibilità di licenziare il documento contabile al momento quindi non c'è. Idem che questo possa andare a cascata ad incidere sulla controllante Atlantia.

Il 5 di marzo ci sarà un consiglio di amministrazione di Aspi che esaminerà il bilancio, che sarà poi approvato in un successivo consiglio che andrà programmato tra fine marzo e inizio aprile. Per poi a stretto giro approvare quello della holding di controllo.

Ci sono le difficoltà note nella gestione del debito collegate all'impatto del Milleproroghe, ma dalle indicazioni arrivate da chi è vicino alla vicenda il documento contabile ci sarà.

Le tessere sono tutte in movimento. Da un lato si sta cercando di portare a termine un negoziato con il governo, che però finora non fa passi avanti, nonostante le aperture del premier Conte.

A cominciare dalle nuove disposizioni contenute nell'art.35 del testo passato mercoledì al Senato. Il tema del debito di Autostrade è strettamente vincolato alla decisione del governo di procedere o meno alla revoca della concessione. Si è scritto più e più volte, questo produrrebbe l'immediato default di Aspi con tutte le conseguenze sugli obbligazionisti grandi e pic-

coli.

Il tema del debito di Autostrade non è un fatto di scarsa importanza. Poiché il rischio di morte per asfissia di Autostrade non pregiudica solo i valori di carico dei tre azionisti del concessionario, ovvero Atlantia con l'88% il fondo cinese di Silk Road e quello di Allianz con il resto del capitale. Ma va ad impattare sul debito di Autostrade, pari a 9,5 miliardi di euro, che è distribuito per il 70% presso investitori istituzionali ed un 8%, quindi circa 760 milioni di euro 20, presso il pubblico retail, piccoli risparmiatori che hanno comprato in collocamento.

Inoltre il mantenimento del Milleproroghe impedirebbe la bancabilità degli investimenti previsti dal nuovo piano. La conferma dell'art. 35 sarebbe un ostacolo enorme alla soluzione di qualunque trattativa. Se si genera instabilità normativa e regolatoria è impossibile valorizzare la società e non è chiaro come realizzare il piano di investimenti e manutenzioni che da qui al 2038 vale 14 miliardi di euro, aveva detto una fonte vicina al dossier alcune settimane fa.

Resta poi sempre pendente la questione dei nuovi azionisti. I Benetton, tramite Atlantia, si sono detti disponibili a scendere anche in minoranza di Autostrade. Hanno detto di essere pronti ad aprire al capitale. Alla porta ci potrebbero essere Cdp e F2i. Ma quest'ultimo proprio pochi giorni fa ha smentito di avere piani per prendere la maggioranza di Aspi. —

R.P.



Carlo Bertazzo, ad di Atlantia



## Le cassette del terremoto

Emanuele Orsini  
Ad di Sistem Costruzioni

*In riferimento all'articolo del 24 febbraio "In 20 verso il processo per le cassette del terremoto che stanno già marcendo", di Giuliano Foschini, vorrei precisare che l'avviso di conclusione delle indagini non ha interessato il sottoscritto, o Sistem Costruzioni, mai coinvolti nell'indagine. Sistem Costruzioni non è poi stata coinvolta nella realizzazione dei prefabbricati per "le buone entrate con la politica": è stata coinvolta da Consorzio Arcale a gennaio 2017 dopo che una delle imprese è risultata non in grado di far fronte da sola al carico di lavoro. Le problematiche delle Sae non sono poi riconducibili all'involucro in legno, unica prestazione resa da Sistem Costruzioni in ragione del contratto, correttamente adempiuta. Il consorzio Arcale, di cui la società di Orsini fa parte, è sotto inchiesta ad Ancona con varie accuse. Non abbiamo mai scritto invece che Orsini è indagato. (g.f.)*



# Bonus sul terreno per l'housing sociale

## IMMOBILI

### Imposta di registro fissa e niente ipocatastali in caso di compravendita

Angelo Busani

Imposta di registro in misura fissa ed esenzione dalle imposte ipotecaria e catastale (articolo 1, comma 88, legge 205/2017), per la compravendita di un'area finalizzata all'effettuazione di un intervento di edilizia convenzionata da realizzarsi ai sensi della legge 10/1977 qualora sia intuibile la «capacità» dell'atto traslativo «a realizzare direttamente ed immediatamente la funzione di trasformazione del territorio così come disciplinata dalla convenzione stipulata», prima della compravendita, tra il privato proprietario del fondo e l'ente pubblico.

Così conclude l'agenzia delle Entrate nella risposta a interpello 76 del 27 febbraio 2020.

L'articolo 1, comma 88, legge 205/2017 ha introdotto il comma 2 dell'articolo 20 della legge 10/1977, il quale estende il trattamento tributario di cui al primo comma del medesimo articolo 20 (l'imposta di registro in misura fissa e l'esenzione dalle imposte ipotecaria e catastale, ai sensi dell'articolo 32, Dpr 601/1973) agli «atti preordinati alla trasformazione del territorio posti in essere mediante accordi o convenzioni tra privati ed enti pubblici, nonché a tutti gli atti attuativi posti in essere in esecuzione dei primi».

La ragione della modifica normativa è da intuire nella volontà del legislatore di estendere il beneficio fiscale a ogni atto che (rientrando nel contesto degli interventi di cui alla legge 10/1977) comunque sia finalizzato alla «trasformazione del territorio» e sia posto in essere sulla base di «accordi o convenzio-

ni tra privati ed enti pubblici».

All'Agenzia viene, dunque, sottoposto il caso di una persona fisica che, avendo già stipulato con il Comune una convenzione urbanistica (con la quale la medesima si era obbligata alla realizzazione di un intervento di trasformazione urbana), intendeva cedere l'area di sua proprietà, così convenzionata, a una cooperativa edilizia. La domanda era se la prospettata cessione fosse da intendere quale «atto preordinato alla trasformazione del territorio posto in essere mediante accordi o convenzioni tra privati ed enti pubblici» e, quindi, rientrando appunto nell'ambito applicativo dell'articolo 2, comma 20, legge 10/1977.

L'Agenzia, dopo aver rilevato la riconducibilità del programmato intervento edificatorio nel novero di quelli qualificabili come effettuati ai sensi della legge 10/1977, rileva anche che – ritenendolo un presupposto di applicabilità del beneficio fiscale in commento – il prospettato contratto di compravendita aveva la capacità di realizzare «direttamente ed immediatamente la funzione di trasformazione del territorio» quale normata dalla convenzione stipulata tra il Comune e il soggetto privato proprietario dell'area oggetto di trasferimento.

In particolare l'Amministrazione sottolinea l'importanza del fatto che:

- la convenzione prevedesse il ribaltamento, in capo a chiunque si fosse reso proprietario dell'area convenzionata, degli obblighi assunti dal proprietario del terreno con la firma della convenzione;
- il contratto di compravendita contenga una clausola in base alla quale «l'acquirente assume nei confronti della Pubblica amministrazione tutti gli obblighi derivanti dalla convenzione, che in precedenza risultavano in capo all'originario soggetto attuatore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Tra sequestri e confische sottratti alle mafie sei miliardi

### I DATI DELLA GDF NELLE REGIONI DEL CENTRO ITALIA

**O**ltre 6 miliardi di euro sottratti alla criminalità organizzata tra il 2015 e il 2019. Un dossier della Guardia di finanza ricostruisce il valore della «infiltrazione» mafiosa nelle regioni del Centro Italia. Parallelamente le indagini svolte dalle Direzioni

distrettuali antimafia permettono di avere una panoramica dei rapporti tra cosche, professionisti e imprenditori attivi tra il Centro e il Centro-Nord, relativamente ai fenomeni di evasione fiscale, riciclaggio e autoriciclaggio.

**Ivan Cimmarusti**

— a pagina 9

# Giochi, edilizia e appalti nel business delle mafie: sigilli da 6 miliardi

**Dossier Centro Italia.** I dati della Guardia di finanza 2015-2019. Tra i settori infiltrati anche ortofrutticolo, rifiuti e ristorazione. Dai professionisti solo 12.394 segnalazioni antiriciclaggio a fronte di 26.701 al Nord e 20.520 al Sud

**Ivan Cimmarusti**

ROMA

Il 29,46% delle società di medie e rilevanti dimensioni con «indice di pericolosità» di evasione internazionale è situata nel Centro e nel Centro-Nord. Un bacino che racchiude 9.086 imprese a potenziale rischio di frodi sulle imposte a livello internazionale. Un «alert» che però accende una spia anche sulle attività delle mafie tra Lazio, Emilia Romagna, Toscana, Abruzzo, Umbria e Marche. Perché secondo gli analisti dell'Antimafia, il cuore dell'Italia è diventato il nuovo «laboratorio della criminalità organizzata finanziaria», dove le organizzazioni inquinano la vivace realtà produttiva attraverso investimenti con «denaro sporco» e un rete di professionisti in grado di evadere le tasse e di riciclare capitali. Il tutto grazie a una «pax mafiosa» tra

«ndrangheta, cosa nostra e camorra: un'alleanza per la spartizione non solo per area geografica, ma anche per tipologia di impresa.

Stando ai dati della Guardia di finanza, il «sacco» delle mafie nel Centro vale poco più di 6 miliardi di euro. È il valore di sequestrati e confische compiuti in un arco temporale che va dal 2015 e il 2019. Denaro sottratto nell'ambito di indagini coordinate dalle Direzioni distrettuali antimafia e dallo Scico della Gdf, che restituiscono retroscena agghiacciati del potere di infiltrazione criminale nel tessuto economico.

#### La distribuzione geografica

L'analisi della distribuzione geografica della criminalità organizzata fa emergere un progressivo spostamento territoriale dell'infiltrazione delle cosche e dei loro interessi economici e finanziari, con l'effetto di attivare anche un flusso di trasferi-

mento di ricchezza di origine criminale - sotto forma d'investimenti nell'economia legale - dal Meridione (77% di presenza delle mafie) alle aree più ricche e produttive del Centro (13% di presenza) e Nord del Paese (10%). Un «operazione di inquinamento» dell'economia, dunque, che trova terreno fertile in alcuni comparti industriali: giochi e scommesse, mercati ortofrutticoli con l'imposizione di forniture a prezzi maggiorati, agenzie immobiliari, edilizia, servizi finanziari, rifiuti,



estrazione di materie prime dalle cave, appalti pubblici, negozi e industrie di abbigliamento. Infine la fornitura di manodopera e attività di ristorazione nei centri storici ad alta attrazione turistica.

### Professionisti e imprese

Parallelamente al "sistema integrato" tra imprese e finanziamenti con capitali illeciti, l'Antimafia ha registrato lo sviluppo di una nuova «borghesia mafiosa», fatta di insospettabili professionisti ingaggiati dalle cosche che, sfruttando raffinati schemi giuridici, riescono a compiere evasioni fiscali e forme di riciclaggio sempre più evolute. Si tratta di un aspetto che merita un capitolo a parte, perché nel Centro Italia sono registrati importanti fenomeni di evasione fiscale anche internazionale, che rappresentano reati "spia" della presenza di organizzazioni criminali. Tra tutte le regioni del Centro e Centro-Nord, 9.086 imprese sono a "potenziale rischio" per fenomeni di illeciti tributari, quali il transfer pricing, treaty shopping, esterovestizione, costi black list e frodi Iva. Non solo. Perché secondo la Direzione investigativa antimafia, risulta che i professionisti del Cen-

tro-Centro Nord sono quelli meno propensi a fare segnalazioni per operazioni sospette (Sos) connesse a reati di riciclaggio. Stando ai dati, infatti, sono 12.394 le Sos (pari al 20% del totale) a fronte delle 26.701 fatte dai professionisti del Nord (44%) e delle 20.520 del Sud (34%).

### Le inchieste giudiziarie

Emblematico il caso dei falsi crediti Iva in Toscana. L'inchiesta "Vello d'Oro" ha dimostrato un articolato sistema di fatture false che servivano alla 'ndrangheta per «ripulire soldi sporchi» ma anche per creare «riserve occulte di denaro contante in varie aziende compiacenti, operanti nel settore del conciario ed impiantate in Toscana», si legge negli atti giudiziari. L'organizzazione aveva creato, in Slovenia, Croazia, Austria e Romania, una serie di società "cartiere" dai cui conti gli indagati ritiravano il denaro per poi consegnarlo ad un soggetto calabrese, il quale provvedeva a ripartire l'intera somma tra i vari imprenditori. Questi ultimi, poi, restituivano ai loro "finanziatori" le somme ricevute in prestito, maggiorate di interessi, attraverso il pagamento di fatture false emesse dalle società

gestite dall'organizzazione criminale. In questo modo gli imprenditori toscani legati alla cosca ottenevano denaro contante (da utilizzare principalmente nella retribuzione "in nero" dei dipendenti) e, annoiando in contabilità le false fatture, abbattevano gli utili delle proprie aziende e accrescevano fittiziamente il credito Iva.

Poi c'è il caso del riciclaggio della 'ndrangheta nella Capitale, dove il boss Saverio Razionale di San Gregorio d'Ippona gestiva una rete di negozi nel cuore di Roma. Assieme a un imprenditore che si era piegato alle logiche criminali, decideva di soldi da riciclare e di manager da assumere in uno stabilimento da loro controllato. In particolare, Razionale racconta di voler far entrare nella squadra «L.T., con esperienza nel gruppo Tod's - si legge nei documenti investigativi - che avrebbe assunto nella fabbrica di produzione di scarpe della società Ame Delan». Al suo sodale, un insospettabile imprenditore, dice: «Ci dobbiamo mettere giacca e cravatta...ma quando lo capisci? Noi dobbiamo essere gente di finanziaria».

[i.cimmarusti@ilssole24ore.com](mailto:i.cimmarusti@ilssole24ore.com)

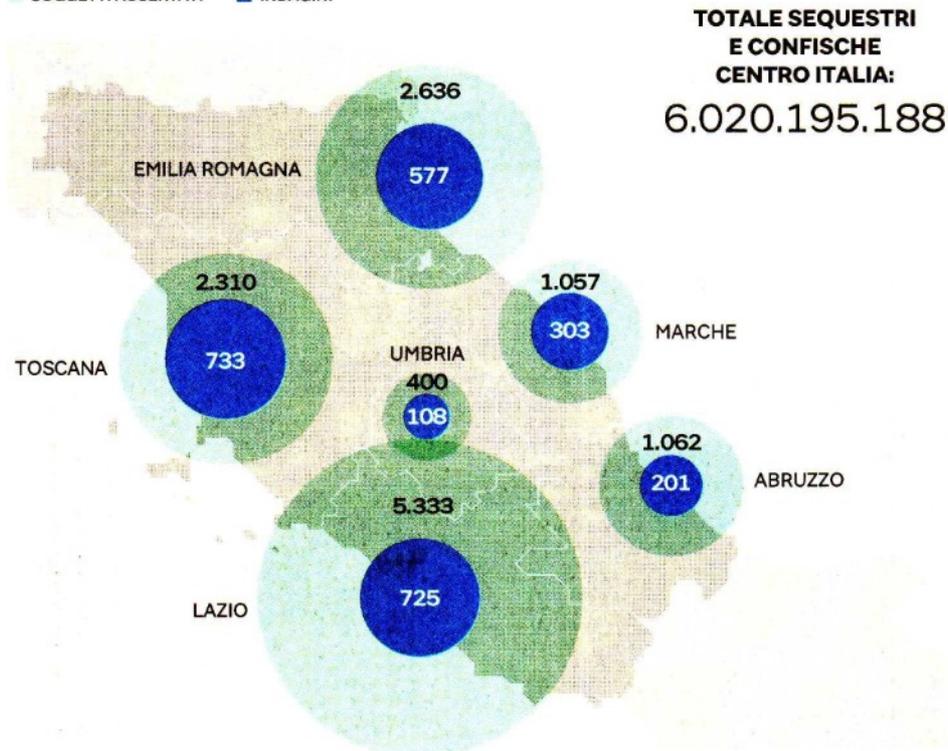
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reati fiscali  
spia della  
presenza  
mafiosa:  
9.086  
società  
a rischio  
di evasione  
internazionale

## La mappa della presenza mafiosa

I dati su accertamenti sequestri e confische della Guardia di Finanza 2015-2019

■ SOGGETTI ACCERTATI ■ INDAGINI



	VALORE DELLE PROPOSTE DI SEQUESTRO (in euro)	VALORE DEI SEQUESTRI (in euro)	VALORE DELLE CONFISCHE (in euro)
Toscana	254.057.830	48.158.763	108.784.573
Emilia Romagna	1.888.879.321	935.723.068	499.498.241
Marche	113.693.022	18.439.138	31.826.484
Umbria	80.215.427	6.991.026	4.845.649
Lazio	2.684.456.367	1.814.022.267	2.521.920.720
Abruzzo	29.500.930	23.195.299	6.789.960



### «Denaro sporco».

Il 29,46% delle società di medie-grandi dimensioni con «indice di pericolosità» di evasione internazionale è nel Centro e nel Centro-Nord